

CHIESA DEI CAPPUCCINI

Restauro conservativo

Da qualche tempo la Chiesa del Cappuccini è in "gabbia". L'impalcatura consente la manutenzione di tutta la copertura poiché, negli anni, sono cresciuti erba e muschio tra i coppi, in quantità tale da determinare pericolose infiltrazioni di acqua all'interno della Chiesa.

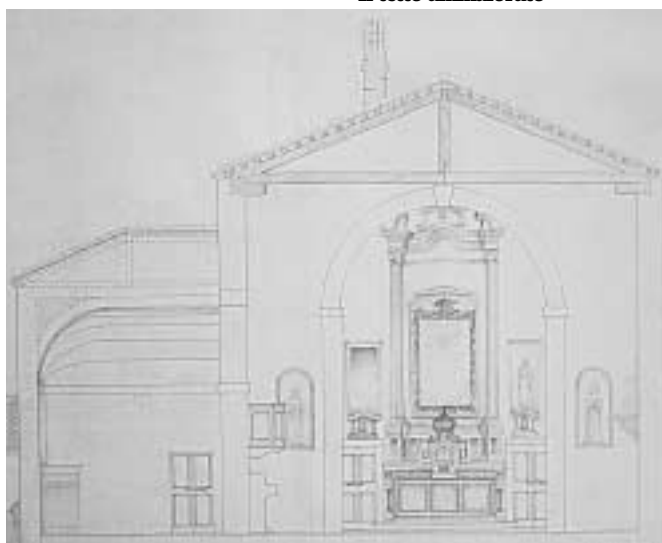
Anche se la manutenzione del tetto è il maggior lavoro in esecuzione, non è il solo. Si sta procedendo al rinnovo dell'impianto di riscaldamento. Sarà tolta la vecchia ed ingombrante caldaia a gasolio ed il nuovo impianto funzionerà a gas metano e sarà ad "irraggiamento".

Si tratta di un sistema nuovo per la nostra zona, ma già collaudato, che prevede l'installazione di pannelli radianti posti intorno al grande lampadario che si trova al centro della Chiesa.

La stagione non ha permesso di rispettare la tabella di marcia come prevista dalla Direttrice dei lavori, Arch. Raffaella Carpani. Tuttavia, le opere eseguite dall' Impresa Edile Eugenio Poerio Piterà di Castelmassa, saranno completate al più presto.



Il tetto ammalorato



Rilievo dell'interno effettuato dall'Istituto per Geometri di Sermide

Un po' di storia

"Il 22 giugno 1647 col concorso di molto popolo" fu posta la prima pietra della Chiesa e del Convento. Il terreno fu in parte comprato con 1000 ducati mantovani da monsignor Ludovico Chieppio abate e in parte ceduto dai Conti Francesco Maria Bardini e Giacomo Bardini. La costruzione di chiesa e convento venne a costare 1547 ducati veneziani, di cui 1401 inviati dal Provinciale dei Cappuccini di Venezia e 473 trovati in Sermide.

La consacrazione della Chiesa fu fatta il 10 aprile 1652 dal Vescovo Massei Vitali di Mantova, come appare scritto sull'epigrafe ancora esistente a destra entrando in chiesa sotto la statua della Madonna e dedicata a San Giuseppe. All'inizio il Convento viene abitato da otto confratelli, di cui tre sono sacerdoti e cinque laici, pur essendoci nel Convento 20 celle. Non è luogo di noviziato, non ci sono rendite, né entrate per messe o anniversari. Il sostentamento dei frati è fatto solo di elemosine e di questue. Nel 1792 Giovanni Fabbri da Cento dipinge l'altare della Madonna del Buon Consiglio situato in Chiesa. Nel 1795 si rifabbrica, secondo il disegno di quello di Ostiglia, il coro ligneo della Chiesa, ora scomparso.

La Chiesa era dotata di ben tre altari:

- l'altar maggiore, in fondo alla navata, con tabernacolo in legno intagliato e dorato; con due ali e un corpo centrale con otto colonne tortili; è sormontato da una pala raffigurante San Giuseppe, la Beata Vergine Maria e il Bambino;
- a sinistra entrando un altare con il quadro rappresentante San Felice;
- l'altare della Beata Vergine del Buon Consiglio.

Con l'arrivo dei Francesi nel 1799 il Convento viene soppresso e i frati cappuccini vengono allontanati. Il Convento viene adibito ad alloggio per le truppe francesi. L'arredamento e le suppellettili sia del Convento che della Chiesa vengono messe all'asta. Anche il Convento sarà venduto e in seguito demolito. Si salva la Chiesa perché nel 1895 il parroco e la Comunità Sermidese ne fanno specifica richiesta alla Direzione del Demanio per usarla in aiuto alla Chiesa parrocchiale che era molto ammalorata. Nelle varie aste saranno venduti anche gli altari: mentre quello della B.V. del Buon Consiglio viene ceduto a un certo signor Ghidini per 4 lire di Milano, gli altri due rimangono al loro posto nella Chiesa, perché acquistati dal Parroco di allora don Grandoni. Le lapidi poi che vediamo sui muri all'interno della Chiesa, provengono in buona parte dalla Chiesa Parrocchiale distrutta nel 1840.

Loris Boldrini

PARCO DELLA COMUNICAZIONE VISIVA DEL PO

Abbiamo buone notizie dal Parco dove si continua a lavorare anche, soprattutto, nei periodi di apparente silenzio, appunto come fa l'acqua del Po che scorre continuamente e silenziosamente.

E' stata impostata la manifestazione che si svolgerà nel prossimo settembre 2004, presso il Cinema Capitol Multisala di Sermide. Saranno cinque giorni "pieni": dal 21 al 25. Troverà svolgimento il Concorso bandito tra le scuole di ogni ordine e grado di tutte le Province

rivierasche del Po.

Il materiale presentato avrà come standard PowerPoint, il noto programma per la creazione di presentazioni multimediali tramite PC.

Tutte le scuole dispongono di computers e tutti i ragazzi usano, ormai, con disinvoltura il mezzo ed il suo linguaggio; sarà, quindi, una bella sfida tra studenti e tra Istituti.

E' stato richiesto il patrocinio di quattro Regioni, tredici Province, nonché della Consulta che comprende tutte le Province e i Comuni rivieraschi. Data la disponibilità



dimostrata per la scorsa edizione, non c'è ragione di pensare che si frappongano ostacoli.

Per quanto riguarda i cinefili "buongustai", si annunciano retrospettive di registi come G. Montaldo e Pupi Avati.

Una vera "chicca" sarà rappresentata dal programma prodotto dalla RAI nel 1958 e girato dal regista Mario

Soldati: 12 puntate lungo il corso del Po. Sei ore di proiezione per una ricerca paesaggistica ma anche gastronomica filtrata dall'occhio e dalla sensibilità del grande regista. Sul programma dei films e delle novità organizzative torneremo successivamente poiché molte proposte e richieste sono in via di definizione.

Sarà, comunque, una edizione all'altezza della precedente, migliorata in alcuni aspetti organizzativi, che farà la gioia del grande stuolo di persone che si possono, ormai, definire "amici del festival".

Sermidiana

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi ·

Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli · Marcello Biancardi · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Renzo Ferri · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Alfonso Marchioni · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Leida Pavanelli · Daniele Preti · Luisella Rampani · Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi ·

Disegni: Severino Baraldi · Erika Ferrarini · Padus · ZAP ·

Abbonamento annuo Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: sermidiana@virgilio.it

PROSSIMO PALIO

E' ormai in fase di preparazione il prossimo Palio di Sermide. La tradizionale prestigiosa manifestazione giunta alla sua nona edizione.

L'Amministrazione comunale, responsabile dell'organizzazione, ha istituito un "tavolo di lavoro" che, mensilmente, si riunisce dal novembre 2003 per l'organizzazione della manifestazione programmata per i giorni 17 e 18 luglio prossimi.

I partecipanti alla edizione 2004 sono ormai definiti ed esattamente: Contrada dei CAPPUCCINI - Borgo LA FOSSA - Gruppo GREY - Contrada LA PALAZZINA - BORGO VECCHIO - Gruppo SANTA CROCE - Contrada di CARBONARA e Contrada di MOGLIA.

La importante novità da evidenziare per la prossima edizione, oltre alla partecipazione di una nuova contrada (Moglia) è la collaborazione della UNIVERSITA' APERTA locale che assumerà il compito di curare le rievocazioni storiche.

Questa manifestazione, partita quasi in sordina nell'ormai lontano 1996 su iniziativa di alcuni commercianti locali, si è gradatamente ampliata, fino a raggiungere i livelli ben noti a sermidesi . grazie, tra l'altro al fenomeno davvero importante della partecipazione dei circa 450 figuranti della scorsa edizione.

Da sottolineare l'importanza delle rievocazioni storiche , volte a valorizzare la cultura e la storia del nostro territorio ed in particolare il periodo Medioevale della Gran Contessa MATILDE DI CANOSSA

La manifestazione, infatti, fa parte del cartello dei 9 Comuni Matildici del Basso mantovano Tema del Palio 2004 è "AL MATRIMONIO DI MATILDE".

Tanto per ravvivare, fin da ora, quel tanto di competizione non solo nelle contrade, ma in tutti i sermidesi, indispensabile a rendere più interessante il Palio, si elencano di seguito i vincitori delle precedenti edizioni:



- | | |
|-------------|----------------------------------|
| 1° (1996) - | POLISPORTIVA MOGLIA |
| 2° (1997) - | ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI SERMIDE |
| 3° (1998) - | BORGO LA FOSSA |
| 4° (1999) - | BORGO VECCHIO |
| 5° (2000) - | BORGO VECCHIO |
| 6° (2001) - | BORGO LA FOSSA |
| 7° (2002) - | BORGO LA FOSSA |
| 8° (2003) - | CONTRADA DI CARBONARA |

Per le rievocazioni storiche sono stati istituiti dei premi solo a partire dall'edizione del 2002 ed assegnati a: Anno 2002 - Premio simpatia al gruppo GREY Premio allestimento e costumi a contrada CAPPUCCINI. Anno 2003 - Premio rievocazioni storiche a Contrada CAPPUCCINI. L'Ente promotore, coglie l'occasione per invitare tutti i cittadini che volessero concedere la propria collaborazione, a partecipare ai lavori di preparazione, anche a livello personale, a rivolgersi all'Ufficio di Promozione territoriale di via Indipendenza n. 13 - (Sermide).

COMITATO "PALIO"

VIVAI CAMPANA

PROGETTAZIONE GIARDINI E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 - tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249



La sede di via XXIV Aprile

La I.D.S. (Inter Data System) è l'azienda sermidese che commercializza registratori di cassa, bilance elettroniche, fotocopiatrici, computers e tutta la gamma di prodotti per ufficio; lo fa ormai da vent'anni. Oggi nella nuovissima sede di via XXIV aprile. I due titolari, soci fin dall'inizio, sono Giorgio Casoni di Sermide e Paolo Fin originario di Castelnovo Bariano.

Fino a venticinque anni due vite separate; tra loro neanche la conoscenza: Casoni frequenta, a pieni esami, il secondo anno della Facoltà di Agraria presso l'Università di Bologna; Fin, geometra, lavora per una ditta appaltatrice di opere per conto dell'Enel.

Inizia a collaborare con la ditta MRP fornitrice di registratori di cassa (da poco è operante in legge che rende obbligatorio questo strumento in tutti gli esercizi); conosce Casoni e lo invita, con sé e l'agente di zona della ditta, a visitare qualche cliente. E' digiuno circa le nozioni tecnologiche sul prodotto; non ha la più piccola esperienza di vendita, ma riesce ad essere convincente con i clienti.

Tra i due si fa strada l'idea di associarsi, di aprire una sub-agenzia a Sermide per coprire una zona vergine, stimolati dai dirigenti della MRP che hanno intuito le potenzialità di entrambi.

A Giorgio Casoni si pone un dilemma: continuare gli studi di agraria, come preferirebbero i familiari, oppure abbandonare e tuffarsi in questa avventura, del tutto nuova ma stimolante. Decide di "cambiare vita". Con Paolo Fin lanciano una "sfida" a loro stessi, una "scommessa" sulle loro volontà e capacità, "rodiate" nel breve periodo precedente. Siamo nel 1983: i due soci aprono la sub-agenzia della MRP nel palazzo del condominio "Solarium". Oltre ai registratori di cassa della giapponese Sharp, prendono l'iniziativa di commercializzare le bilance elettroniche (anche queste novità tecnologica) di una marca allora prestigiosa: Lario.

L'avvio non è, però, dei più scorrevoli. E' vero che hanno prodotti di tecnologia avanzata, ma il marchio Sharp non è conosciuto, almeno dalle nostre parti.

Sono molti i "magioni" da ingoiare poiché il nome Sharp viene frainteso, come se si trattasse di un capo di abbigliamento. Quindi le risposte del tipo: "non vendiamo sciarpe". Hai voglia a spiegare che si tratta di altro genere di prodotti. Ci vuole tempo e abilità.

Inoltre, nel campo specifico, impèra il marchio Olivetti. Alla fine, della Sharp, ci si ricorda soltanto per

le calcolatrici scientifiche, le più diffuse tra gli studenti delle superiori. Aggiungiamo che, da queste parti, il precedente agente di zona è riuscito a procacciare sette/otto clienti ma, essendosi comportato in modo non corretto, per Casoni e Fin risulta oltremodo difficile recuperare la fiducia dai clienti. Si sa, la voce circola in fretta.

Ce n'è abbastanza per demoralizzare chiunque. Spesso, i due soci, riflettono su queste enormi difficoltà assolutamente impreviste, venute ad aggiungersi al normale avvio di una attività, già di per sé faticosa ed onerosa. Li sorregge la determinazione di "vincere" quella sfida con sé stessi e la volontà di lavorare instancabilmente e, soprattutto, con correttezza.

Oggi ricordano con gratitudine il signor Rambaldi, proprietario dei locali affittati al "Solarium". Per mesi, dopo l'apertura del 1983, non sono in grado di pagare l'affitto, tuttavia viene concesso loro tutto il tempo necessario a riprendersi. Dei dividendi, neanche parlarne. Sta scritto nei bilanci: per i primi due anni, 1983 - 84, i due soci devono malinconicamente accontentarsi di vecchie lire cinquemila ciascuno. Non sanno come, o meglio, con quali soldi brindare con le fidanzate al nuovo anno. Per fortuna le ragazze lo intuiscono e, togliendoli dall'imbarazzo, provvedono personalmente contro ogni regola cavalleresca.

Non è "vergogna" confessare momenti così difficili, piuttosto si ricordano con profonda umiltà contenti, vent'anni dopo, per essere riusciti a buttarli alle spalle.

Dalla loro esperienza anche un esempio per i giovani che sognano di intraprendere una attività autonoma, qualsiasi essa sia: misurarsi con umiltà, volontà, serietà, capacità e correttezza.

Dopo i primi, faticosi anni, il mercato comincia ad aprirsi. Con i loro sforzi, si diffonde il marchio Sharp in aree dove la risposta quasi univoca era: "se devo comprare, compo Olivetti". L'area di lavoro è lontana dalle grandi città; la tecnologia e la modernizzazione impiegano molto più tempo per fare breccia nel modo radicato e tradizionalista di ragionare.

La I.D.S. di Giorgio Casoni e Paolo Fin nasce nel 1988. Commercializza i medesimi prodotti di prima ma, da quel momento, sono i rivenditori ufficiali dei prodotti Sharp. Dal 1991 "rispondono" direttamente alla Sharp Italia, diretta emanazione del colosso giapponese. Non diciamo che la strada è in discesa, ma in piano, sì. Il loro baci-

no d'utenza si estende, attualmente, alle quattro province (MN-FE-MO-RO). Con un po' di ironia si definiscono i fornitori della "Bassa": il rodigino, la bassa ferrarese, il basso mantovano, la bassa modenese. Occorre, però, constatare che dall'inizio quasi drammatico, a clienti praticamente meno di zero, sono arrivati agli attuali tremila clienti, che sono affezionati e soddisfatti.

Ai prodotti di partenza, hanno affiancato quelli per l'ufficio a cominciare dal FAX, quindi fotocopiatrici con obiettivo zoom (una novità della Sharp: consente di ingrandire o ridurre il documento). Poi l'esplosione del computer. Tutta la gamma di prodotti Sharp ai quali, per completezza di mercato, si sono aggiunti altri marchi: PANASONIC per l'ufficio e, dello stesso marchio, i prodotti per la video sorveglianza.

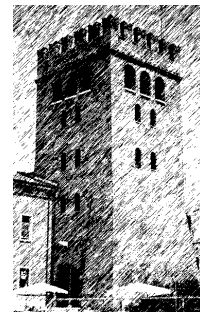
Nel 1992 acquisiscono uno spazio maggiore nel condominio di via F.lli Bandiera, ove trasferiscono l'attività.

Sono lontani i tempi in cui Casoni e Fin, oltre alla parte commerciale, devono fare i tecnici, gli impiegati e le consegne ai clienti.

Piano, piano: una impiegata part-time, un primo tecnico, poi un secondo, l'impiegata a tempo pieno, fino alla creazione di due laboratori di assistenza: la Divisione Negozio per registratori di cassa, saldaconti per ristoranti o pizzerie e le bilance elettroniche; la Divisione Ufficio: per tutte le apparecchiature di questo settore. La realtà aziendale è composta, attualmente, da ben otto addetti con prospettive di ampliamento.

L'assistenza è stata, da subito, un

Intrapresa
a Sermide



I.D.S.

Una scommessa lunga vent'anni



Giorgio Casoni e Paolo Fin

punto d'onore per l'immagine della I.D.S.

Poter contare su interventi qualificati e rapidi, significa clientela soddisfatta e affezionata nel tempo. L'Azienda, infatti, annovera tra i suoi clienti le più grosse realtà imprenditoriali della zona.

Nel 1999, Giorgio Casoni e Paolo Fin prendono un'altra importantissima e, per certi aspetti, rischiosa decisione: acquisiscono lo stabile dell'ex ammasso grano, in via XXIV aprile.

Anche per questa "scommessa" sono partiti con tanta audacia ma con piccola parte dei soldi occorrenti per un progetto così ambizioso. Si sono persino inventati "immobiliari-sti" al fine di rendere concreta l'area necessaria per la loro attività.

I lavori terminano nel 2002. Il risultato è imponente, bello e funzionale: 1200 metri quadrati di superficie commerciale e 1800 metri quadrati di residenziale.

Il cliente viene accolto in locali confortevoli e spaziosi dove può

esaminare tutti i prodotti di cui necessita.

La I.D.S. ha fatto conoscere Sermide e il nostro territorio anche a Sharp Italia nonché al Direttore generale di Sharp Europa, la cui sede è ad Amburgo. Arrivato a Sermide, un puntino appena riconoscibile sul suo atlante stradale, ha affermato: "...visto quanto e come vendete in questa zona, devo dire che siete più bravi dei giapponesi". Un riconoscimento, da persona "bene informata", per Giorgio Casoni e Paolo Fin, alla loro efficace azione di penetrazione nel mercato. Frutto, mi piace sottolinearlo, di capacità, serietà e correttezza dei soci titolari.

Dopo difficoltà e lungaggini burocratiche, sia a livello regionale che ministeriale, sono riusciti ad ottenere le certificazioni e le autorizzazioni relative ad un progetto, messo a punto dalla I.D.S. e già operante, di smaltimento dei prodotti di consumo per ufficio i quali, essendo nocivi, dopo l'uso devono essere smaltiti nella maniera corretta. Questo è, d'altronde, previsto dal decreto Ronchi.

L'Azienda ha presentato al Ministero il suo ECO-BOX, per il quale ha ottenuto l'omologazione. Si tratta di un raccoglitore speciale consegnato ai clienti dove, appunto, raccogliere i prodotti esauriti che la stessa I.D.S. ritira a mezzo di vetture speciali. Ma è stato necessario predisporre ed ottenere l'autorizzazione anche per locali idonei allo stoccaggio momentaneo, in attesa di consegnare i rifiuti a ditte specializzate nello smaltimento.

Questa iniziativa denota, una volta di più, la serietà della ditta sermidese. Non ha pensato soltanto alla vendita dei prodotti, ma anche ad offrire un importante servizio ai clienti che, altrimenti, avrebbero dovuto cercare soluzioni altrove.

Sono trascorsi "soltanto" venti anni da quando due ragazzi venticinquenni hanno sognato di vincere una "scommessa": hanno vinto! Ma hanno vinto anche la seconda e stanno vincendo l'ultima in ordine di tempo, con l'entusiasmo di sempre e irrobustiti dall'esperienza maturata.

Siber

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

SHARP
PRODOTTI
UFFICIO

I.D.S.

S.M.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223



MICROREX
REGISTRATORI DI CASSA

CARNEVALE A SERMIDE. LO VEDREMO ANCORA ?

Si è appena concluso il periodo che il calendario affida al carnevale. Molti i luoghi dove si è festeggiato; da quelli più importanti e tradizionali, a quelli dove si è creata allegria per un giorno.

Da anni, ormai, non si parla più della manifestazione che si teneva a Sermide. Le ragioni sono molte e non si intende ricardarle in questa sede.

L'argomento "carnevale" è stato toccato, durante uno scambio di impressioni, con la signora Paola Dalla Fiore, che non è la portavoce ufficiale del comitato delle contrade di cui, però, fa parte e nel quale è attivissima. Per la verità si parlava dell'ultima manifestazione di successo: "La strada dei Magi".

Partita con tanti timori lo scorso anno, già quest'anno è cresciuta ad un ritmo superiore ad ogni aspettati-

va. Il numero dei presepi è stato alto e quasi in ogni contrada faceva bella mostra. A questi erano da aggiungere quelli delle frazioni del comune.

Di parecchi si è avuta notizia dopo il Natale. I proponenti non si sono fatti avanti per essere inclusi nel "percorso", semplicemente hanno preparato il presepe senza documentarne, essi stessi, l'esistenza.

Il dato fondamentale che emerge, ancora una volta, è la voglia di "fare" che ha animato tantissime persone nel nostro comune. Quelle stesse che si erano lasciate coinvolgere nell'avventura del Palio. Una manifestazione, l'ultima edizione, che ha dimostrato come l'unione delle forze e delle fantasie possa diventare uno spettacolo meraviglioso e cementare amicizie che durano nel tempo.

Così, anche l'idea del

"Posto del Magi" era nata dalle persone che rappresentavano le contrade, mentre facevano il consuntivo del Palio. Era necessario "movimentare" un secondo momento: quello del periodo natalizio. L'iniziativa, così proposta, ha avuto il successo che sappiamo e che potrà avere in seguito con l'apporto di ulteriori idee e di altre persone.

Da queste constatazioni si fa strada il pensiero che lo stesso comitato delle contrade, così bene affiatato, possa proporsi come "gestore" unico delle iniziative annuali. L'affidabilità è dimostrata, la capacità organizzativa pure. Negli ex-bambini di Sermide e non solo sono vivi i ricordi delle sfilate dei carri che, anche allora, gruppi e contrade si incaricavano di costruire, rivaleggiando con manifestazioni

più blasonate al punto che arrivavano a Sermide dei treni straordinari di spettatori.

Proprio per questo si potrebbe pensare alla rinascita di un carnevale sermidese.

Il terzo importante momento dell'anno, che potrebbe essere rivitalizzato dall'entusiasmo e dalle capacità di tutte quelle persone che il Palio e i Magi sono riusciti a far lavorare e divertire, insieme. Penso ad una manifestazione senza carri allegorici (per i quali sarebbero necessari grandi spazi, lungo lavoro e complicazioni burocratiche). Ma tante belle maschere, quelle sì.

Magari qualche trabiccolo autocostruito e quant'altro la fantasia suggerisca, purché allegria, musica e coriandoli non manchino. Mi auguro che il "comitato" prenda in seria considerazione questa ipotesi. Sarebbe una ulteriore dimostrazione di coesione. Per Sermide sarebbe importante.



Il nostro maresciallo



"Alla gente chiedo maggiore collaborazione, perché la nostra opera sia più efficace sul territorio".

Così termina la lunga conversazione che ho avuto con il comandante della stazione dei carabinieri di Sermide, maresciallo capo Andrea Genovese. Classe '67, nato a Modena, così come tutti suoi famigliari di origine modenese. Dopo aver svolto il militare a Fossano come carabiniere ausiliario, si iscrive al corso allievi sottufficiali, prima a Velletri e poi a Firenze. Dall'88 al '92 è a Castelmasa come vice comandante della stazione e poi capo equipaggio del nucleo radiomobile; occupa gli stessi incarichi anche a Legnago dal '93 al 2002 e infine dal 26 agosto del 2002 comandante della stazione di Sermide, dove risiede con moglie e figlio. Una sede che il maresciallo Genovese ha voluto fortemente, per mettere alla prova la sua esperienza acquisita sul campo, in una stazione lontana dal comando di compagnia da cui dipende, Gonzaga. "Una voglia di ricominciare da capo, con la responsabilità di guidare una stazione. Un incarico -quello alla stazione- che ho sempre svolto volentieri e con passione: il contatto con il pubblico in prima persona, la sicurezza del territorio, i problemi della gente, tutta l'attività di polizia giudiziaria, l'essere pronti a 360 gradi ad ogni evenienza, sono sempre state le motivazioni forti delle mie scelte".

Il lavoro alla stazione non manca mai, soprattutto per quanto riguarda la parte burocratica. L'opera svolta sul territorio deve essere tutta rielaborata in ufficio, e anche se i supporti sono quasi tutti informatici il lavoro di aggiornamento e di comunicazione è continuo e gravoso. Nonostante questi onerosi impegni d'ufficio il maresciallo Genovese (che ormai molti sermidesi chiamano "il nostro maresciallo") ha voluto inserire da subito una novità operativa: l'intervento continuo e visibile sul territorio dei carabinieri, non solo con il personale motorizzato, ma anche con le pattuglie a piedi, per far sentire la presenza della forza pubblica più vicina alla gente, pronta ad ascoltare e ad intervenire con tempestività.

Tutte queste nuove impostazioni hanno compreso anche la ristrutturazione interna dell'edificio di viale Rinascita e della sistemazione degli alloggi di servizio, per avere sempre una presenza costante. L'orario d'ufficio aperto al pubblico è dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 13,00 alle 19,00, ma in qualsiasi momento c'è il personale reperibile tramite il 112, oppure suonando il campanello apposito della stazione, collegato direttamente con la centrale operativa di Gonzaga.

Anche il sito www.carabinieri.it del portale Leonardo può essere un utile supporto al cittadino che oltre ai concorsi, arruolamenti, notizie, eventi operativi, storia, può cer-

care qualsiasi oggetto smarrito o sottratto, infatti una banca dati a livello europeo collegata in rete dà la possibilità in tempo reale di avere notizie di uno smarrimento o di un furto. Le aziende che poi volessero un collegamento diretto con il centro operativo dei carabinieri può farsi installare un combinatore telefonico e, dopo aver compilato un semplice modulo, venire inseriti in rete per un intervento automatico e tempestivo, con un servizio gratuito, al di là delle strumentazioni di base richieste.

Quindi una stazione dei carabinieri di Sermide efficiente, all'avanguardia e pronta, al servizio della comunità e della sicurezza del cittadino.

"Chi ci chiama al telefono o ci interpella troverà sempre una risposta pronta. E noi per svolgere al meglio il nostro servizio, soprattutto quello di prevenzione, abbiamo bisogno che la gente ci informi, anche per un semplice sospetto" Parola di maresciallo!

Luigi Lui



CONTRAMARS

C'era una volta il Contramars, andare incontro a Marzo.

Contramars era un rito, una usanza antica la cui origine si perde nella notte dei tempi. Ora è scomparso, con la globalizzazione, che non può tener conto delle piccole manifestazioni locali. Poi, in realtà, qualcuna di esse è stata rivisitata e rivissuta, come il Palio di Siena, o le giostre saracene.

E se facessimo rivivere anche il Contramars? Ma che cosa era, in definitiva? Era una serale recita collettiva a cielo aperto, una spontanea manifestazione di popolo e del popolo, un modo anche gentile e tenace di sentirsi collettività votata a un destino comune.

Ah, se fosse stato possibile allora registrare una cassetta musicale! Poter sentire oggi le annunciazioni in rima dell'officiante e le risposte univoche e sonore del coro! In quelle notti fredde e silenziose, senza suoni o rumori di fabbriche, senza rombi di motori o sfilare di automobili, notti solenni di un piccolo mondo antico circoscritto ai quattro cantoni della pieve, gli improvvisati cantori marzolini, come gli araldi del tempo antico, arrivavano a propiziare l'avvento del bel tempo; ed avvisavano le genti del suo approssimarsi, e citavano a voce alta il nome e della pulzella e del cavaliere che si volevano promessi; e concludevano con l'elogio finale della primavera veniente e dell'amore.

Ma eccovi i versi originali- i più noti- del Contramars, declamati dall'officiante, ai quali il coro doveva rispondere solo BON:

Mars, Contramars..... BON
dà la bona marcansia..... BON
ciapa l'asan e meti la bria..... BON
avag a longa na carsadela..... BON
a cat na bela putela..... BON
chiela chinela..... BON
l'è la Rusina bela..... BON
chi ghemia da dar, chin ghemia da dar..... BON
Guan par farla balar..... BON

E all'ultimo BON seguiva il fracasso della "tamplada", cioè l'aspetto più spettacolare e rumoroso del Contramars: uno sbattere di coperchi a mo' di piatti, un agitare di campanacci, uno stridore stonato di trombe raccattate nei ferrivecci, un rimbombo sordo di vecchi tamburi e anche un vociare scomposto e stentoreo del coro. Nessuno ha mai pensato di fotografare o di dipingere questa fase tanto pittoresca del Contramars, che peccato.

La vivacità tumultuosa della tamplada non ci deve però far dimenticare la grazia di quei versi, pur rustici e semplici, ma intonati a una rurale gentilezza d'intenti e ad un commovente auspicio generale di speranza.

Il Contramars, infatti, cerimonia profana, rito pagano autonomo e autoctono, nasceva dai desideri e dai bisogni autentici della gente, cui, nei tempi antichi, era consentito solo di avere speranza.

Non aveva sponsorizzazioni né civili né religiose, forse anche per questo è caduto nell'oblio: non ha medaglie da esporre, né eroi da celebrare o santi da glorificare; è orfano di poteri.

Ma non c'è stato un anno, dei miei tanti anni di vita, che, alla fine di febbraio, non mi frullasse in testa il richiamo: mars, contramars!

Cadenzato, invocante, continuo: mars contramars!

Ora so che erano i miei giorni felici.

Giuseppe Reggiani

LETTERE AL DIRETTORE



Direttore,
ho letto la Sua "Risposta doverosa" nel mensile di febbraio. Desidero esprimere la personale gratitudine per il tipo di lavoro che la redazione del mensile svolge da parecchi anni per la comunità sermidese e per l'impegno profuso. Ho troppo rispetto nei Suoi confronti per addentrarmi in un'analisi sulla qualità del lavoro svolto. Sia essa positiva che negativa, sarebbe sempre inadeguata, perché non può partire da una conoscenza della realtà in cui Lei opera, che attualmente e fortunatamente mi manca. La Sua lettera pone però in evidenza una situazione anomala. Sembra rivolta al solo paese, trascurando il fatto che molti lettori sermidesi vivono purtroppo in città lontane e non possono rispondere all'appello da Lei esplicitato in calce.

Questi lettori non trovano menzione alcuna nella Sua risposta. In altre pagine di Sermidiana si parla di alcuni di loro che hanno avuto qualche successo, usando strani e fanciulleschi epiteti quali: sermidese d.o.c., extra-muros ecc.ecc. Altri che hanno invece avuto magari successi maggiori, non vengono mai menzionati. In Sermidiana però non si trova traccia di un impegno a favore di chi abita lontano, per comunicare qualche cosa che sia riservata in qualche modo a loro, che pagano il mensile come tutti. Queste talvolta - per le situazioni strane della vita - perdono il contatto con la realtà sermidese e quindi con le persone X o Y con cui magari sono cresciuti da bambini o hanno trascorso anni della propria adolescenza. Il contributo che io posso dare al mensile è esprimere un "desiderata": poter leggere una breve sintesi di fatti, come si fa nei quotidiani: nascite, matrimoni, decessi, lauree, ecc. ecc. che si verificano in un piccolo paese. Grazie comunque per quello che Lei e i Suoi collaboratori fanno per Sermide.

Ivano Franzini

Egr. direttore,
Ringrazio vivamente a nome di tutta l'Amministrazione, il Direttore di Sermidiana e tutta la Redazione per il qualificato, intenso e fattivo impegno nella realizzazione della "Giornata della Memoria" e delle iniziative collegate.

Un ringraziamento particolare va riconosciuto per i materiali elaborati e per il supporto fornito al raccordo tra i percorsi didattici, culturali e storici che hanno caratterizzato questa importante manifestazione. Con i migliori saluti.

Il Sindaco
Stefano Michelini

Direttore,
In Sermidiana del dicembre 2003 ho parlato dei personaggi di Moglia. Chiedo venia ma vorrei ricordare Chiavelli Giuseppe (detto Ciavèl) che è stato un precursore delle foto istantanee, infatti era presente alle fiere paesane e per tutto

il mese di maggio stazionava nel piazzale del Santuario della "Comuna" di Ostiglia. Possedeva una macchina fotografica anni trenta e sotto una tovaglia nera scattava la foto dicendo: "fate un giretto e fra un'ora la foto è pronta". Io stesso ne possiedo una fatta alla fiera di Castelmassa.

L'altro personaggio è l'Orelia Giusti che si cimentava giornalmente passando tra le case con l'Unità e Noi Donne e dicendo che Stalin era il papà dei poveri con lunghe chiacchierate senza senso.

Grazie per l'ospitalità ma ci tenevo per non far torto ai moglie-si.

Pasquale Padricelli

Caro signor Villani. Un saluto ossequioso da chi ancora giovane non ebbe mai occasione per conoscerla a fondo. Ma un vero saluto, in quest'ora, che nei suoi rintocchi segna un tempo lontano, è significativo. Doveroso. Mi ricordo di lei e della prima volta che la vidi. La sua figura discreta, e un'umiltà celata fin sotto la pelle, dove si scava quando dobbiamo entrare in noi stessi, per guardarci fino in fondo. Io devo a Navia il nostro incontro, e la ringrazio. Quel racconto della sua Sermide, quell'intimità raccolta negli attimi che sfuggono, che ti sfuggono fra le dita, fu e rimase sinonimo di generosità. Un dono che lei possedeva. Grazie.

Claudio Sforzini

UN PIANOFORTE IN DONO ALLA SCUOLA DI MUSICA



Martedì 3 febbraio scorso mi trovavo nelle classi elementari di Sermide. Durante l'ora di educazione musicale è squillato il mio cellulare. All'altro capo del telefono c'era una voce maschile che mi chiedeva se stava parlando con il direttore della scuola di musica di Sermide.

Questa voce sconosciuta, mi chiedeva se la scuola di musica avesse bisogno di un pianoforte.

Presa alla sprovvista, con il vociferare della classe che interferiva durante la telefonata e convinta fosse un tentativo di vendita, rispondevo che la scuola di musica aveva effettivamente bisogno, ma non potendoci permettere la spesa eravamo costretti a pagare il noleggio addirittura per due, che a malapena soddisfacevano le nostre esigenze.

Dall'altra parte, una voce calma mi diceva "ma la mia vuole essere una donazione. Ne avete bisogno?"

La voce sconosciuta era un ex sermidese ora residente a Mantova. Vincenzo Bocchi. Il quale, informato dalla moglie Patrizia (Incerti), anch'essa

sermidese, di aver appreso da Sermidiana della esistenza di una scuola di musica proprio a Sermide e di aver deciso di conseguenza di fare donazione del suo pianoforte (un verticale di marca CHERNY) alla scuola medesima.

Dopo aver informato il Sindaco e l'Ufficio Scuola e Cultura, gli iscritti e i genitori, ci siamo attivati per il trasferimento dello strumento.

Giovedì 12 febbraio, il pianoforte è arrivato alla scuola di musica, accolto dall'entusiasmo e lo stupore, da me, dagli insegnanti e dai ragazzi.

Il pianoforte ha fatto il suo ingresso a scuola accompagnato da una lettera dei signori Vincenzo e Patrizia, nella quale era specificato che lo

strumento veniva "donato alla scuola di musica a servire per gli scopi didattici programmati e che la Scuola di musica è da ritenersi beneficiaria esclusiva e proprietaria unica dello strumento"

Veramente una storia bellissima e incredibile allo stesso tempo. E' piacevole da raccontare e vorremmo fosse raccontata. La Scuola di musica, con la sua ottantina di iscritti ed i suoi sette insegnanti, la sottoscritta compresa, ringrazia di cuore gli autori di questo gesto generoso e significativo, congratulandosi per la sensibilità dimostrata con il loro gesto nei confronti della cultura musicale e di chi opera per la sua divulgazione.

Silvia Melloncelli

SERMIDIANA UN'OCCHIATA AL BILANCIO 2003

Nei giorni scorsi, un nostro lettore ci ha inviato una lettera (anonima ahinoi) per indirizzarci alcune critiche relativamente alla gestione del mensile di Sermide. Proprio non abbiamo compreso il ricorso all'anonimato, dal momento che le osservazioni poste risultano prevalentemente giustificate. La abbiamo comunque considerata una collaborazione. Una di queste, riguardava il prezzo di acquisto da noi imposto al mensile. Da qui, la nostra proposta attuale di esaminare in sintesi i risultati economici realizzati nella scorsa gestione da "Sermidiana", non tanto ovviamente per soddisfare la richiesta anonima, ma per una utile e doverosa informazione dovuta ai nostri affezionati lettori.

Partiamo dalle entrate.

L'incasso annuo per la vendita del mensile è stato di euro 9.922 corrispondenti alla vendita di n. 5510 giornali distribuiti nei 10 mesi di pubblicazione (luglio e agosto la sospensione). Significa pertanto che i nostri acquirenti mensili medi di tutti i dieci numeri sono stati 551. Di questi, poco più di trecento gli acquirenti fuori Comune.

Agli incassi annui per la vendita del mensile, vanno sommati gli introiti per le inserzioni pubblicitarie.

Le entrate:

Incaso per la vendita in abbonamento o diretta	euro	9.922
Incaso per inserzioni pubblicitarie	euro	2.000
Contributi da Enti	euro	1.800
Totale	euro	13.722

Le spese:

Composizione e stampa giornali	euro	9.162
Spese postali (abbonamenti)	euro	1.987
Spese telefoniche, energia elettrica, cancelleria, affitto sede, riscaldamento, ecc..	euro	3.000
Totale	euro	14.149

La gestione commerciale è stata quindi passiva per circa euro 400, compensata con una serie di contributi provenienti da iniziative extra (libri su commissione ecc.)

Alcune considerazioni sul bilancio.

Effettivamente, il prezzo di vendita del nostro giornale risulta elevato rispetto al prezzo di altre pubblicazioni, nonostante, come è noto, le iniziative editoriali locali siano favorite dalle prestazioni gratuite dei propri redattori e dei collaboratori. Solo un forte, auspicabile aumento delle vendite favorirebbe un prezzo più equo.

Altro elemento da considerare, è il notevole aumento graduale delle pagine raggiunto. (Nel 1998 complessive pagine 72 nell'arco dell'intero anno - Nel 2003 queste pagine sono state elevate a 128).

Ed infine. Qualche dato relativo al bilancio preventivo 2004. Sono previste n.11 pubblicazioni in luogo delle 10 ormai tradizionali, per agevolare soprattutto le notizie relative alle numerose manifestazioni programmate nella nostra Città nel mese di giugno. Il prezzo dell'abbonamento per il 2004 è stato elevato da 18 a 20 euro, dovuto solo alla citata pubblicazione dei n.11 numeri in luogo di 10. Altre iniziative editoriali sono allo studio, ma si deve tener conto delle innumerevoli difficoltà economiche recentemente intervenute, soprattutto per l'esigenza della nuova sede.

Una considerazione molto positiva a conclusione. Le vendite del mensile, negli ultimi anni, hanno fatto registrare un aumento nella misura del 12%. Un dato incoraggiante.

Apprendo Sermidiana, appena rientrata nella mia abitazione a Parma ho accolto con grande commozione la triste notizia della scomparsa del carissimo maestro Fernando Villani. Fernando per me è sempre stata una presenza importante, e i ricordi che ho di lui sono più vivi che mai.

Facendo le condoglianze a tutta la famiglia, a tua moglie Alda, a Silvia tua figlia, a tuo nipote Alberto e al marito di Silvia e ai tuoi parenti tutti, desidererei lasciare anch'io una testimonianza del tuo affetto, della tua bontà, tutti doni rari. ...anche quello di essere un giornalista come lo eri tu. Da quand'ero ancora una ragazzina la tua penna pungente, ironicamente già attendeva, al di là del giudizio, un mio avvenire prospero, e duraturo. Sottolineavi sempre la nostra appartenenza alle terre di Sermide, mettendo in evidenza un successo fatto di semplicità, di genuinità. Calcavo piccoli palcoscenici. E vincevo i primi concorsi, ricevendo anche solo nell'applauso di una platea popolare la gioia, che cercavo di renderle comunicandola con l'arte del canto. Non so se ci sono riuscita, ma tu avevi già scritto i verdetti quarant'anni fa, come fanno i poeti, con le loro parole.

Navia Maria Goltara

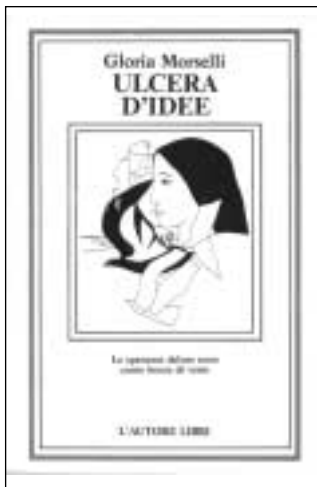
L'artista lirica sermidese al debutto nella sua città

Navia Goltara al Sociale indossa le vesti di Tamar

Ragazzina parti dal centro della Bassa per andare a studiare canto a Parma - Ora finalmente torna per interpretare il ruolo della protagonista nell'opera di Franco Maresca «La stirpe di David» - E' entusiasta

Il soprano Navia Maria Goltara nei panni di Tamar della produzione «Babilonia».

PREMIO PER LA POESIA A GLORIA MORSELLI



Gloria Morselli è nata a Sermide dove risiede, è sposata ed ha due figli.

Dopo le scuole medie ha intrapreso studi classici, di cui ama, soprattutto, gli aspetti estetici e da cui trae un grande amore e rispetto per la lingua in ogni sua manifestazione.

Laureatasi alla Facoltà di Farmacia dell'Università di Ferrara, si è sposata con un medico ed ha due figli.

La sua prima raccolta di poesie s'intitola "Ulceri d'idee" del 1986, edita da L'Autore Libri, Firenze.

Negli anni ha partecipato a numerose raccolte e a diversi premi letterari, riportando vari piazzamenti e segnalazioni.

Alcuni mesi fa la giuria della settima edizione del Premio Letterario Internazionale Il Club dei Poeti 2003, presieduta per la poesia da Gianmario Lucini, ha premiato come opera Prima Classificata, "Vederti e sorridere" di Gloria Morselli.

La poesia è compresa nel testo "L'eterno movimento", pubblicazione realizzata quale 1° premio del concorso letterario e entra a far parte della collana editoriale che racchiude, come un diadema, preziose Schegge d'oro di Autori che hanno dimostrato il loro valore meritando un riconoscimento o vincendo un premio letterario. Il Club degli autori premia con pubblicazioni ritenendolo il modo migliore a chi si è dedicato con grande fatica ed impegno all'arte dello scrivere.

La motivazione della giuria è la seguente

"Vederti e sorridere", la poesia vincitrice del premio Club dei Poeti 2003 è un testo di assoluta freschezza espressiva e dal contenuto limpido, folgorante. Il linguaggio tende ad unire in una sola sintesi diversi

momenti, quello lirico, quello colloquiale, quello affabulatorio, in un evento che narra attraverso l'immediatezza del linguaggio delle sensazioni, attraverso la descrizione di particolari che diventano essi stessi voce e risonanza di un ottimismo della psicologia dell'io poetico e narrante, capace di trascendersi e contaminare l'attimo, la scena, il frammento. Potremmo dire che la forza di questi versi sta nella loro disarmante semplicità, immediatezza, comunicatività, capace di catturare e coinvolgere il lettore, di renderlo partecipe di una specie di follia buona che nasce da uno stato di esaltazione mistica e insieme un eros vitale che vuole ricreare il mondo nella propria vicenda personale e nella potenza della comunicazione. Una nota allegra ma non ingenua: si percepisce nella scrittura l'atteggiamento colto e pensoso, di chi, pur apprezzando le parentesi felici, non dimentica lo spietato realismo dell'esistere."

Vederti e sorridere si muove una foglia intorno cade, volteggia potrei annusarla e respirarla dal tuo solo istante; la mano congiunta è un di più'. L'essermi speciale nel cuore ad ondate irruenti e non dominare più il fruscio delle vesti. E così, qui e là dirti di me che sono lontana che sei infinito che Dio ci ama.



GIANCARLO BOSELLI IN MOSTRA A MILANO



"La poppata" bronzo a cera persa

Si è tenuta nella Galleria dei Figuralsimi di Milano dal 6 al 12 febbraio scorso una rassegna di artisti che trovano radici profonde nella grande tradizione figurativa del passato e sono espressione di futuri linguaggi visivi. La mostra ha permesso di osservare tra gli altri le opere di Giancarlo Boselli. Il maestro, conterraneo di Moglia di Sermide, ama lavorare i metalli con gli strumenti più disparati. Le sue opere mostrano questo suo forte legame con la materia che lo porta a plasmare soggetti della tradizione figurativa passata o frutto della propria invenzione. Oggetti forti e sicuri per il gesto creativo, abili nel catturare la luce, caratteristici per linee sinuose e solidi volumi.

Giancarlo Boselli ha studiato all'Istituto d'arte di Castelmassa dal 1951 al '56 cesellatura e battitura di rame, ferro e ottone, tecnica che ha affinato nel tempo attraverso l'utilizzo di strumenti e materiali. Dal 1991 ha partecipato a diverse collettive a Brescia, Pesaro, Mantova, Bologna, Parma, Roma, Forlì, Venezia, Nizza, Montecarlo. Dal 1992 ad oggi ha tenuto personali a Mantova, Modena, Reggio Emilia, Rovigo, Ferrara, Ravenna. Ha ottenuto premi e riconoscimenti tra cui: 1° premio Concorso internazionale di Scultura a S. Polo d'Enza (Re), 1997; 1° premio Concorso Nazionale di Scultura di Bologna e della città di Moglia (Mn), 1998; 1° premio Concorso Internazionale di scultura, Valeggio sul Mincio (Vr), 1999; 1° premio S.Polo di Torrile, Parma, 2000; 1° premio L. Vicini, Cremona, 2001. La mostra ha riscosso notevole successo a conferma dello spessore acquisito dallo scultore sermidese.

ADDIO A ELENA SCHIAVI PITTRICE

Lutto nel mondo dell'arte

E' morta il 7 febbraio scorso a S. Ciriaco di Negrar, in Valpolicella, la pittrice Elena Schiavi Gazzola.

In modo autonomo, fin da giovanissima, ha ricercato modelli figurativi e conoscenze tecnico artistiche nelle quali ha raggiunto notevoli risultati, soprattutto per quanto riguarda l'affresco e le decorazioni murali antiche. Compì studi ed esperimenti sulla perdita tecnica pittorica greco-romana dell'encausto. Nel 1932 esordì diciottenne alla "Permanente" di Milano. Degli artisti mantovani frequentò Lomini, Cavicchini e Dal Prato, suo maestro, che le consentì di sperimentare l'affresco in alcuni edifici pubblici. Nel 1940 ottenne la "M" d'oro, massimo riconoscimento della pittura con la composizione "Colazione all'aperto", quindi l'ammissione al Premio Bergamo. Negli anni '50 realizzò un mosaico nella cattedrale di Benevento (oltre 200 metri) e nel Palazzo di Giustizia di Bolzano, vaste vetrate con motivi allegorici. A Verona si trovano, nella cappella della Biblioteca Capitolata, gli affreschi delle "Storie dell'arcidiacono Pacifico".

Altre sue opere sono al Museo d'Arte Moderna di Gazoldo, tra le quali "Gocce di gioia" in encausto, tecnica applicata anche per "Ciliegie e salvia" opera del 1974 entrata nella galleria del Palazzo della Camera di Commercio di Mantova. Nel 2003 riceve il Premio Bartoli.

A Sermide, dove affondano le radici della famiglia, la chiesa parrocchiale accoglie tuttora i suoi affreschi all'altare di Sant'Antonio. Il prof. Giovanni Freddi nel suo volume "Sermide 1998 Quindici secoli di storia" così annota: "A Moglia, ai lati del presbiterio si trovano due affreschi di Elena Schiavi dalle proporzioni ragguardevoli (per complessivi 50 metri quadri) che si sviluppano verticalmente "in cornu evangelii" e in "cornu epistulae". Il primo raffigura la Natività di Maria (cui la chiesa è dedicata) e l'altro la Presentazione del Tempio. Si tratta di opere notevoli per ispirazione, impianto e tecnica, due opere che rafforzano la nostra opinione che la Schiavi è un'artista non adeguatamente conosciuta e messa in valore nonostante che nella sua pittura classica e suggestiva siano gentilmente filtrate le più decisive acquisizioni pittoriche e figurative del primo Novecento".

Nata a Mantova nel 1914 da una famiglia di proprietari fondari, era legatissima, per ricordi d'infanzia a Sermide ed al Po dell'"isola Schiavi". Un ricordo che lei stessa riferì a Sermidiana con una lettera affettuosa alcuni anni fa e che riproponiamo:

"Spettabile redazione, mi ha commosso leggere tra i ricordi lontani della vostra cittadina i nomi degli appartenenti alla mia famiglia che, dopo tre secoli si chiude col mio solo nome. Il legame con Sermide e la casa dei miei ha cominciato a esistere da quando, bambina, andavo con la nonna in carrozza sull'argine per poi sbarcare sulla magica isola, da quando ragazza andavo coi miei a passare l'autunno sull'argine vecchio, occasione di allegre tavolate e di soggiorni divenuti difficili durante la guerra e i vostri uffici municipali per evitare i bombardamenti s'erano trasferiti nella nostra casa. Vi andavo perfino d'inverno per dipingere e studiare in pace. Vi sono molto grata per avermi dato l'occasione di ricordare tutto questo e soprattutto la vivace gentilezza dei vivaci cittadini sermidesi, ai quali auguro ogni fortuna".



ditto POERIO
PITERA
EUGENIO

RIFACIMENTO TETTI
INTONACI
LAVORI IN MURATURA
E RESTAURI
TINTEGGIATURE
INTERNE ED ESTERNE

CASTELMASSA . Via Gavioli 67 . Tel 348.9588453

coop

Consumatori Nordest
SERMIDE

Vittorio e gli Agrimensori

di Raffaele Ridolfi



Nella foto: copertina del libro

Quando il mio amico Vittorio Padricelli, che, come tutti sanno è di origini Mogliesi, mi fece visita in una delle sue

non rare capatine dalle parti della Mariconda nella primavera scorsa non ero in casa. Mi lasciò in dono un libro, che

dopo una breve scorsa lasciai negli scaffali della mia libreria per diverso tempo ma che poi mi venne di nuovo in mano di recente, in occasione dell'ennesimo allargamento di questa mia. Trovandolo interessante per queste zone sarà perciò lo spunto ideale per parlare di entrambi.

Vittorio per i ricercatori locali dell'Alto Polesine e della parte di mantovano che di volta in volta si usa definire ora Destra Secchia ora Basso

Mantovano, è stato per molti anni un punto di riferimento importante presso l'archivio di Stato di Ferrara. Tutti, distintamente, lo hanno potuto conoscere nell'occasione di proprie ricerche, sia di piccole in superficie che molto più approfondite. Egli era praticamente l'unico dispensatore degli atti depositati nel fondo chiamato degli Agrimensori, ma nel gergo archivistico più propriamente detto dei pubblici periti agrimensori ferraresi. Una volta dentro l'archivio il contatto con Vittorio era assicurato: sia che fosse lui ad avvicinarsi non appena sentita la cadenza mantovana-ferrarese sia che l'iniziativa fosse partita da noi.

Non staremo certo qui a disquisire quanti anni ha passato in questo fondo cercando di mettere un po' d'ordine nello stesso, prendiamo atto solo che nessuno meglio di lui ha potuto conoscere così approfonditamente gli agrimensori.

Vittorio è un amico sincero e genuino che non ti molla più, una volta conosciuto la sua simpatia ti avvolge e quando passa da queste parti ti fa sempre visita. Nelle molte occasioni d'incontro che ho avuto poi modo di avere con lui lo ho visto con ogni mezzo possibile: talvolta era in bici, altre in camper o in motorino. I discorsi erano perlopiù incentrati sul passato mogliese, su Ferrara e Mantova, sui tempi andati, ma anche di fugaci rimpatriate coi compaesani, dei suoi inizi ferraresi, dei fratelli e sorelle ecc. Si può così affermare senz'ombra di dubbio che Padricelli sia un extra muros veramente legato alle sue radici e qui mi fermo. La sua più grande passione è nota a tutti, ma per chi non lo sapesse è quella di illustrare ad exemplar i paesi adiacenti al Po, traendoli dalle originali mappe e perizie; diverse sono state le mostre da lui prodotte, almeno 20, ma non sono più aggiornate da un pezzo alle sue performance e non si vuole elencarle per paura di dimenticarne qualcuna. Oggi è in pensione, credo, e prima di congedarsi dall'archivio è passato appunto dal sottoscritto per lasciarmi copia de: "Le terre di Bondeno nelle carte dei periti agrimensori ferraresi - Repertorio commentato delle perizie da Bartolomeo Coletta a Giuseppe Maestri (1583-1890)" a cura di Angela Ghinato edito dall'Archivio di Stato di Ferrara, dall'assessorato alla Cultura del Comune di Bondeno per le edizioni Cartografica di Ferrara (432 pagine, 15 euro).

Lo studio

Bondeno non è certo nuovo a curare libri sulla sua zona, almeno dieci ne ho contati negli ultimi quindici anni, e quindi si può affermare che il Comune ferrarese è particolarmente sensibile alla propria storia, alle sue origini alla sua arte, grazie anche, bisogna proprio dirlo, ad un assessore alla cultura, Daniele Biancardi, particolarmente attivo ed efficace.

In quest'ultimo caso, lo studio in oggetto interessa anche le nostre zone, sia per i toponimi incontrati, sia per l'elenco di questi periti agrimensori con i loro anni d'attività. Da qui quindi la doppia importanza dello studio: si ha sottomano un inventario dei numerosi periti ferraresi dalla fine del Cinquecento e si può quindi spulciare tra i disegni anche le assonanze che ci potrebbero essere con queste nostre zone.

La curatrice è Angela Ghinato, ferrarese con origini rodigine con già importanti studi alle spalle di carattere archivistico e famigliare.

Gli agrimensori chi furono?

Detta semplicisticamente essi erano i tecnici locali di questi secoli.

Corrisponderebbero quasi agli odierni geometri, con ampie possibilità di spaziare per esempio nella stesura e stima delle doti e delle eredità. Interessanti gli argomenti da loro trattati: dalle divisioni di beni alle compravendite, alle controversie per i confini (oggi come allora molto in voga) e via di questo passo. Assieme al notaio del posto era il personaggio cui rivolgersi per affari anche delicati. Gli atti di questi "professionisti" del tempo sono stati depositati per lo più presso l'ufficio Governativo e furono per la prima volta ordinati nell'Ottocento. Non era raro che le copie di più periti si succedessero nel tempo divenendo così a loro volta piccoli archivi privati. Per l'importanza che Ferrara ha avuto con i nostri posti, ma anche per seguire negli anni particolari vicende catastali e di trasformazioni del territorio in seguito a rotte del nostro benamato Po è così di fondamentale importanza la consultazione di questo fondo.

La parte del leone naturalmente la fanno i disegni: alcuni sono molto curati ed impresiositi nei dettagli, altri molto semplici e quasi schematici, penso in base anche alle committenze più o meno facoltose. Fa tenerezza notare le corti ed i loghini dei secoli trascorsi ove sono rappresentati il pozzo, l'aia, il fienile, la barchessa, le file dei pomari e morari, ma risulta interessante anche la topografia e la tipologia di manufatti come le chiaviche, i mulini, le imbarcazioni del fiume. Tutto questo assieme al computo estimativo ci danno anche il valore posseduto dei beni dei nostri antenati. E' senz'altro un fondo importante che a quanto mi risulta non è così diffuso altrove, per esempio a Mantova e quindi vale la pena di rivalutare e di conoscere meglio. Per questo un ringraziamento va all'archivio di Stato di Ferrara, al Comune di Bondeno, alla curatrice Ghinato ma naturalmente anche al sermidese extra-muros Vittorio Padricelli che tanti anni ha dedicato a questo particolare fondo.

al Saplón

di Marco Cranchi

Al lagh ad Garda la n'è minga stada la prima volta ch'a son andà fora dal Saplón. Ho cumincià da piculin, anzi da picul picul, ad andar fora dal Saplón.

A ghi da saver che mè nonù al gheva an sò minga che disturb, ma l'era asè par andar a far li curi termali. An ricordi minga al pòst, am ricordi sol di gran giardin cun l'arlò incorporà e di león ad marmul indu as sentava grand e putin par far la fotografia.

L'era un post indu as duveva bevar tanta ad cl'acqua che dopo l'at fava pisar admè 'na funtana. E mè nonù al cuntava che l' dutor al gheva dit: "S'at vò star san pisa 'dmè 'n can". Anca a mi im fava bevar l'acqua: l'era mara, salada e sinceramente la n'era minga bona 'dmè la gaSoSa, però sicuramente la fava pisar tant che dopo 'na bvuda d'acqua, mi, innocente (a gheva tri an), a son andà a pisar 'dmè 'n can incost a un da chi spartitrafich indu gh'era su al vigil.

Mè mama la se misa a ridar, al vigil anca lu e tut è fini li senza sanzion penali o amministrative. Al problema l'era che mè nonù dopo aver bevèst aqua tut al di, vist ch'al pensava d'aver fat al sò duver come malà, a la sera al fava al sò duver come san, cioè l'andava a sena fóra cun i sò amich (e forse anca cun li sò amighi).

A la fin dlla storia al gheva a ca' cun più disturb che prima 'd partir. Però al m'ha cuntà un po' d temp dopo che cli aqui li iera miraculòSi minga sol par pisar ma anca par minga star 'na mèSa giornada in sal cèso senza èSit, ossia cum a dis al pruerbi: "Chi vive sperando muore cagando", cioè pinta pinta senza riSultat, a un agh pól anca ceder al còr. Ben, bisògna ch'av diga quel che mè nonù al m'ha cuntà a mi, e cioè che du sò colèga da sventura iera 'ndà a li termi par 'sto problema e dopo 'na gran bvuda i s'era mis in sal vater in du camarin cunfinant par pudè cuntarsla intant chi spetava al lieto evento. Ciacara e ciacara, a un sèrt punt as sént: "Pluch".

Quèl da cl'altar vater al dis: "At sé sempar al sòlit fortunà". "Ma qual fortunà" al risponde cl'altar "a m'è cascà l'arlò in dal cèso".

[Quella de] il lago di Garda non è stata la prima volta che sono andato fuori dal Saplón. Ho cominciato da piccolo, anzi da piccolo piccolo, ad uscire dal Saplón.

Dovete sapere che mio nonno aveva non so bene quale disturbo, ma era sufficiente per andare a fare le cure termali. Non ricordo in che posto, ricordo solo dei gran giardini con l'orologio incorporato e dei leoni di marmo dove si sedevano grandi e bambini per fare la foto.

Èra un posto dove si doveva bere tanta di quell'acqua che dopo ti faceva pisciare come una fontana. E mio nonno raccontava che il dottore gli aveva detto: "Se vuoi stare sano piscia come un cane". Anche a me facevano bere l'acqua: era amara, salata e sinceramente non era mica buona come la gasosa, però sicuramente faceva pisciare tanto che dopo una bevuta d'acqua, io, innocente (avevo tre anni), sono andato a pisciare come un cane contro uno spartitrafico dove c'era su un vigile.

Mia madre si è messa a ridere, il vigile anche lui e tutto è finito li senza sanzioni penali o amministrative. Il problema era che mio nonno dopo aver bevuto acqua tutto il giorno, visto che pensava d'aver fatto il suo dovere come malato, alla sera faceva il suo dovere come sano, cioè andava a cena fuori con i suoi amici (e forse anche con le sue amiche).

Alla fine della storia veniva a casa con più disturbi che prima di partire. Però mi ha detto un po' di tempo dopo che quelle acque erano miracolose non solo solo per far pisciare, ma anche per non stare una mezza giornata sul vater senza esito, ossia come dice il proverbio: "Chi vive sperando muore cagando", cioè spingi spingi senza risultato, a uno può anche cedere il cuore. Bene, bisogna che vi dica quello che mio nonno mi ha raccontato e cioè che due suoi colleghi di sventura erano andati alle terme per questo problema e dopo una gran bevuta si erano messi sul vater in due stanzini confinanti per poter contarsela intanto che aspettavano il lieto evento. E chiacchiera e chiacchiera, ad un certo punto si sente: "Pluch".

Quello dell'altro vater dice: "Sei sempre il solito fortunato". "Ma quale fortunato" risponde l'altro "mi è caduto l'orologio nel cesso".

“TERZOBINARIO”...SI PARTE !

Traguardi ambiziosi ma possibili per il giovane gruppo musicale sermidese che ha scelto di chiamarsi “Terzobinario”. Marco Malavasi, Michele Negrini, Enrico Zapparoli, Franco Manco e Gionata Tralli sono i componenti del gruppo. Provengono da esperienze individuali diverse e sono stabilmente insieme dall'autunno del 2002. Il nome dato al complesso può sembrare eccentrico e fuorviante; invece rispecchia la “filosofia” che li ha uniti: “...una ricerca musicale che cammina sul sottile equilibrio fra l'attenzione ai testi (tipica della canzone d'autore), le strutture e l'orecchiabilità tipiche della canzone pop e l'energia del rock e della musica elettronica”.

Evidentemente è stata una felice occasione se, durante questo breve periodo, sono riusciti a produrre musica di qualità. Tra il migliaio di proposte musicali pervenute al Mantova Musica Festival sono stati selezionati, insieme ad altro gruppo mantovano, per la manifestazione che si è svolta ai primi di marzo e annunciata, ufficiosamente, come l'anti Sanremo. Risultato molto importante; li ripaga per i loro sforzi e la passione, ma non è il solo. Il 2003 è stato ricco di riconoscimenti. Alcuni: Bologna Music Festival, RockaFe, Coopfor Music (il loro brano è stato inserito nel CD allegato ad una rivista musicale e diffuso in 17000 copie); tra i vincitori di Mirabilandia, Faenza. Rai Radio Uno ha fatto ascoltare un loro brano durante la trasmissione “Demo”, che fa conoscere le nuove proposte più interessanti. Il 2004 è iniziato da poco ma i loro impegni sono già stati e saranno numerosi. Con particolare gioia hanno appreso di essere tra i 24 selezionati, su 630 partecipanti, al concorso “Creamusica” di Milano. Della giuria faceva parte un musicista importante come Mauro Pagani. Uno scoglio superato in bellezza. Hanno già potuto girare anche un video e incidere un brano.

Si sa che, per un gruppo musicale, un serio problema è rappresentato dalla “sede” in cui poter suonare tranquillamente e sistemare stabilmente l'attrezzatura musicale e quella elettronica, per loro indispensabile. I ragazzi del “Terzobinario” hanno trovato una soluzione ottimale nella parte anteriore dell'ex cinema Verdi. Con le opportune sistemazioni e la relativa insonorizzazione, a breve diventerà la loro “casa” di circa 100 metri quadri. Troverà posto un attrezzato studio di registrazione che potrà servire, all'occasione, ad altri giovani gruppi. Potranno essere seguiti anche nell'arrangiamento dei pezzi musicali. Ma ricaveranno, pure, uno spazio che useranno come agenzia ENPALS (l'Ente di Previdenza dello Spettacolo), per assistere i gruppi locali. Come si vede: idee chiare e un progetto complessivo molto articolato, senza perdere di vista la musica ed i testi delle loro canzoni, materia prima del successo.

Attraverso il loro itinere fanno conoscere Sermide. Da Sermidiana un caloroso “in bocca al lupo”.



QUANDO GLI SPETTACOLI SI PRODUCEVANO A SERMIDE...

A lato Marco Goldoni e Silvestro Bertarella
Sotto il Coro dell'Antoniano di Bologna

Un amico, Carlo Goldoni, ha portato in redazione il ritaglio di un quotidiano e una foto del 1970, rinvenuti facendo “pulizia” nei cassetti della casa dove abitava sua madre. Quel foglio e quella foto hanno messo in moto la macchina dei ricordi. Quando la televisione non assorbiva la nostra attenzione per tante ore al giorno.

Quando la pubblicità c'era, ma non così martellante da farti stare in poltrona tre ore per vedere un film di un'ora e mezza. Alla fine fai persino fatica a collegare i vari spezzoni; per fortuna ti viene in mente che il film lo hai già visto tanti anni fa e te lo ricostruisci mentalmente.

In quella epoca “televisiva” erano operanti grandi comici. Ti facevano ridere con battute “pensate” e fine ironia, non a forza di urla, boccacce e “battutacce”. Tanto merito era degli autori dei testi. Sono loro che impongono i “cliché” ai personaggi, oppure lo costruiscono sulle caratteristiche conosciute dei personaggi stessi.

Mi sembra che sia il classico “cane che si morde la coda”. Si dice: non ci sono spettacoli “intelligenti” di intrattenimento. Si risponde: “si dà al pubblico quello che il pubblico desidera”. Oggi, sul video, imperano quiz, letterine o “raccomandate”, case del grande fratello (la telecamera ovunque), missioni impossibili ai confini del mondo (anche lì, telecamere ovunque), trasmissioni dove si finge di far litigare persone giovani e

meno giovani. Sono programmi “fotocopia”; un inseguimento tra reti televisive.

Per tornare all'argomento, c'è stato un periodo di qualche lustro, durante il quale si era creato un “fervore sermidese” nel progettare e realizzare spettacoli di intrattenimento che ponevano Sermide all'attenzione dei “media”. Lo si faceva con pochi mezzi e l'impegno di parecchie persone. Come sta accadendo, peraltro, in questi anni per il Palio ed i Magi. Come potrebbe accadere, in futuro, per altri momenti dell'anno.

Il “BAMBI D'ORO” era una manifestazione canora per bambini, nata qualche anno prima del 1970. Una gara canora che serviva a selezionare bambini che avrebbero potuto in seguito, volendo, partecipare alle selezioni dello “Zecchino d'oro”.

Il successo era stato immediato. Partecipavano dalle province limitrofe oltre, natural-

mente, molti bambini di Sermide.

Mi piace qui ricordare l'impegno del M° Franco Negrini che, tra le altre incombenze, provava coi bambini le canzoni che avrebbero cantato, per dar loro modo di presentarsi al meglio.

Quel 1970 fu un anno importante. I mini cantanti furono accompagnati dall'orchestra del M° Gino Bussoli (che solitamente accompagnava il Coro dell'Antoniano). Tra i finalisti, “sopravvissuto” alle severe eliminatorie, il sermidese Marco Goldoni.

La finalissima, tenutasi al teatro “Verdi” di Sermide, fu davvero uno straordinario avvenimento perché riuscimmo ad ospitare il “vero” Coro dell'Antoniano al completo, prestatosi per beneficenza. La serata era, infatti, a favore del Centro assistenza bambini spastici, nato da poco.

Il “Verdi”, quella sera, era gremito di bella gente. Fu neces-



sario persino fare le prenotazioni in modo da regolare le richieste. Il successo fu eclatante. I bambini dell'Antoniano erano venuti con i loro genitori e, naturalmente,

la Maestra che li “inventò”: Mariele Ventre. Figura minuta da confondersi tra loro, ma che li sapeva preparare e dirigere dando l'impressione di “giocare” con loro.

L'entusiasmo dell'accoglienza li aveva sorpresi. Loro, abituati ad essere ospitati nelle grandi città e negli studi televisivi, avevano trovato, a Sermide, un calore inatteso, travolgente e graditissimo.

Confesso di avere nostalgia (non rimpianto) di quelle cose semplici che riuscivano ad emozionare tanto. Ma la realtà è diversa: si riempiono le discoteche e folle di giovani vanno in delirio solo per la “presenza” di qualche “espulso” dal grande fratello. Se abbia le doti per esibirsi e fare qualcosa, è un altro affare.

Siber



VOLLEY VOLLEY VOLLEY FORTISSIMAMENTE ... VOLLEY!

Tutti ricordiamo, con affetto, la grande stagione della pallavolo sermidese; il suo impegno per e con i giovani, i suoi successi, i valori di gruppo allora condivisi e oggi gelosamente custoditi da chi li ha vissuti in prima persona. Poi i tempi sono cambiati e, per diversi motivi, il ciclo si è chiuso.

Comunque è rimasto il seme, la passione, forse anche l'esempio. Altri hanno raccolto il testimone, anche aiutati dai "reduci" di un tempo. Fra questi Alberto Lodi e Mara Reggiani, splendido esempio di come la determinazione e la voglia di fare possa concretizzare le intenzioni più impensabili. Di buona lena la scorsa estate hanno avviato un'incantevole opera di sensibilizzazione con lo scopo di dare vita al settore Volley della Polisportiva.

Colpito dalla loro ferma volontà il presidente Armando Fioravanti gli ha garantito il fondamentale appoggio della società. Così, a fine settembre, la squadra era già pronta per partecipare al campionato amatoriale misto dell'UISP di Ferrara, serie B. Quasi un miracolo, sicuramente il premio per tanta energica risolutezza. Le caratteristiche di questo gruppo sono l'amicizia, lo spirito conviviale, la passione agonistica mista all'inscindibi-



La formazione della "G.A.M. Service Opel Polisportiva Sermide Volley". In alto da sinistra: Bassi (all.), Marinelli Antonio, Baioni, Diazi, Mantovani, Marinelli Annalisa, Reggiani, Lodi (Pres.). In basso, da sinistra: Rampionesi (accompagnatore), Bertaglia, Furini, Pinotti (V.Pres.), Guzzoni, Bagnoli, Bianchi, (manca Marmar Stefania).

le propensione al divertimento. E' un sorriso che contagia sotto rete, l'allegria di uno sport che fa bene allo spirito, che ha il fascino unico della condivisione fra maschi e femmine. Proprio così, la formula mista è straordinaria in quanto ripresenta la coesione delle compagnie, la varietà umana riscontrabile nei gruppi di appartenenza, nei locali, nelle discoteche. Alla prima esperienza di campionato, la

"G.A.M. Service Opel Polisportiva Volley" (questo il nome completo della squadra) staziona salda al secondo posto in un girone di 11 compagini. Le prime due classificate accederanno direttamente in serie A. La società vanta poi un nutrito settore giovanile di 40 fra ragazzi e ragazze. Ma di questo importante traguardo parleremo un'altra volta.

Siro

CALCIO: VINCONO PIOGGIA E NEVE

Sono le condizioni del tempo che in questo periodo di febbraio l'anno fatta da padrona sui nostri campi, pioggia e neve non hanno permesso in questo imprevedibile fine mese il regolare svolgimento dei campionati. Rinviata la gara casalinga contro la Prestige, e anche il derby contro l'Ostiglia. Due gare che senza alcun dubbio potevano rilanciare la compagine di mister Barbieri, sconfitti tre settimane fa contro la prima della classe Nuova Unione, ma con molto onore e dopo aver assaporato per tutta la gara un pareggio del tutto meritato e che solo un infortunio del portiere Savoia, tra i più positivi dell'intera stagione, non ha permesso di portare a casa un punticino rinfancante. Ancora appunto non si sa da dove si ripartirà, ma visto il lavoro, l'impegno e la volontà che in queste settimane di allenamenti hanno visto protagonisti i nostri ragazzi nell'acquitri-golenale non si può che sperare. Tanta voglia di riprendere con la consapevolezza di dover lottare fino alla fine, ma soprattutto di non poter più sbagliare.

Ancora una volta straordinari i Giovanissimi guidati dal loro Mister Fausto Pinotti, sempre più lanciati alle fasi finali di categoria, battendo e scavalcando i diretti rivali Ostigliesi in una gara al cardiopalma, e vedendo ancora una volta assoluto protagonista il portiere Pellegatti (Pelle per gli amici) che come all'andata ha parato l'ennesimo rigore, spianando poi la strada al furetto Benne sempre in agguato nell'area avversaria, 0 a 1 al 90° e tutti a casa. Ma se molti complimenti vanno giustamente fatti a Pinotti, altrettanti vanno fatti al nostro preparatore dei portieri Luca Montagnana un amico Castelnuovese, oltre che mio ex compagno di squadra negli anni 90, portiere d'altri tempi ormai, ma bravissimo preparatore oggi. Contattato in estate, Luca si è preso veramente a cuore la causa Sermidese, diventando per i suoi ragazzi anche un punto di riferimento importante, sempre presente, spesso in tribuna la domenica anche in trasferta, primo tifoso dei suoi bravi portieri, pronto poi ad analizzare con loro settimana ogni piccolo dettaglio. Un grazie da tutta la società.

I più giovani, in attesa della bella stagione e della ripresa dei loro tornei, non stanno di certo a guardare, per loro ci hanno pensato Allenatori e responsabili, facendoli divertire in queste tre ultime Domeniche, un divertimento non solo per loro, ma soprattutto per genitori, nonni e parenti accorsi numerosi al Palazzetto dello sport di Sermide, dove la società calcio capitanata dal responsabile di settore Dino Rossi ha organizzato per loro un numero imprecisato di partite con numerose scuole calcio tra le più importanti del Veneto, Emilia e Lombardia. Domeniche all'insegna del divertimento dello stare insieme, praticando uno sport per nostra fortuna ancora sano ai nostri livelli. Con questo si coglie l'occasione per ringraziare i genitori, i collaboratori della Calcio Sermide nelle persone di Luca Barozzi, Gianni Massarenti e i Dirigenti come Carlo Vicenzi mai stanco e mai domo anche dopo oltre vent'anni di attività. Un grazie particolare va di certo agli Sponsor, sempre vicini al settore giovanile come la Coop edile sermidese da anni sponsor ufficiale della manifestazione e l'EuroCity di Sgarbi Stefano che con soddisfazione ha voluto essere tra di noi. Tre domeniche senza punti, senza classifiche, senza pensieri per i vostri bambini, una medaglia al collo, una coca cola, e tanti sorrisi. Continuare a sostenere il calcio significa anche sostenere i nostri figli.

Marcello Biancardi

Grande Biliardo a Sermide



Presso le sale del Centro Sociale A.U.S.E.R. di Sermide si è svolto dal 26 al 31 Gennaio 2004 il 1° TROFEO A.U.S.E.R. - torneo promozionale di biliardo nazionale a stecca - specialità italiana 5 birilli indetto dalla A.I.B. (Associazione Italiana Biliardo) - sponsorizzato dal Sig. Andrea Goltara, attorniato ed organizzativamente sostenuto dai giocatori e soci del Circolo Biliardistico A.U.S.E.R. di Sermide.

E' stata una esaltante esperienza che ha visto la partecipazione di ben 86 giocatori provenienti da diverse provincie: Mantova, Rovigo, Padova, Vicenza, Udine, Firenze, Asti, Ferrara, Verona, che hanno espresso agli occhi sorpresi di tanto ed educato pubblico Sermidese uno spettacolo di bravura, tecnica, etica sportiva. Al termine della qualificazione dei 10 gironi da 8 giocatori, si sono imposti a disputare la finale: Pirani di Castelnuovo Bariano (RO), Trevisan di (VI), Pasquini di Castelnuovo (RO), Scutteri di (MN), Faliva di (RO), Bevilacqua di (VI), Brighenti di (VR), Reggiani di (MN), Antonioni di (FE), Gravina di (UD).

Sono le ore 20,30 di Sabato 31 Gennaio 2004, le 15 fredde luci dei neon illuminano i 3 tappeti verdi che testimonieranno chi sarà il vincitore del torneo. Il pubblico ha preso posto nelle sedie intorno ai biliardi e sulla tribuna allestita per l'occasione. Il silenzio è totale.

Gli incontri hanno inizio. Trevisan vince su Pirani, Pasquini si impone su Trevisan, Scutteri su Faliva, Bevilacqua su Brighenti, ancora Bevilacqua sul geniale giocatore di origine Sermidese Ivan Reggiani, Antonioni su Gravina. Restano in lizza 4 giocatori: Pasquini di Castelnuovo, Scutteri di Mantova, Bevilacqua di Vicenza, Antonioni di Ferrara.

Prima semifinale:

Pasquini incontra Scutteri; il fraseggio è ad alto livello, nessuno dei due vuole cedere il passo, il punteggio sulla tabella elettronica segna 118 su 120 per Pasquini, 118 su 120 per Scutteri, il pubblico trattiene il fiato. Tira Pasquini un difficile tiro di sponda e manca il bersaglio. Risponde Scutteri che chiude l'incontro imponendosi quale 1° finalista. Il pubblico si alza in piedi ed applaude.

Seconda semifinale:

Bevilacqua batte Antonioni e si qualifica 2° finalista.

Alle 23,00 inizia l'incontro che consacrerà il vincitore del torneo: Scutteri incontra Bevilacqua; difficile dire chi la spunterà. I reciproci attacchi, le difese in finezza, gli arrocamenti, fanno assomigliare la partita ad un incontro da scacchi. Alla fine Scutteri, tra scroscianti applausi, vince.

La premiazione dei 10 finalisti da parte del Presidente A.I.B. Sig. Alfio Faggian e del Sig. Costante Pasquini "grande anima" del Circolo Biliardistico di Sermide, chiudono la manifestazione seguita dalla cena conviviale a base di maccheroni con lepre e testina di maiale mirabilmente preparati dalla Sig.ra Bruna Minucelli.

Voglio ricordare le parole che il Presidente Nazionale A.I.B. Sig. Faggian di Vicenza ha rivolto ai giocatori ed al pubblico all'atto della premiazione: ringrazio la presidenza ed il pubblico del Circolo A.U.S.E.R. di Sermide, mi complimento per l'esemplare, ammirevole spirito associazionistico che anima i volontari A.U.S.E.R., porto a Vicenza la testimonianza di una grande prova di organizzazione, mi auguro di ripetere questa nostra esperienza magari con l'organizzazione presso il Vostro Circolo A.U.S.E.R. dei campionati italiani A.I.B. di Biliardo.

Grazie a tutti, in particolare al Sig. Andrea Goltara che ha patrocinato e diretto questa manifestazione. Da sottolineare un bel gesto di altruismo da parte di tutti i partecipanti alla cena; aderendo all'invito del Presidente Faggian sono stati raccolti fondi a favore della associazione A.B.A.M. che aiuta i bambini più sfortunati.

Chi scrive e testimonia quanto sopra esposto ha captato da un anziano signore che ha seguito tutti gli incontri della gara questo bel pensiero conclusivo: c'ero anch'io.

C.P.

Urtighi, spalpanàss e brusacùì

di Alfonso Marchioni

Molto tempo fa, quando Roundop e altre porcherie affini erano aldilà da venire, una serie inesausta di erbacce infestava il raccolto ad ingaggiare col "villano" una interminabile battaglia per l'esistenza. "Na sapa ben imangada" ed olio di gomito costituivano l'armamentario comune che ogni contadino esibiva per tentare di scalzare dal terreno seminato la malapianta, la farina del diavolo. Una lotta silenziosa, che si protraeva dai mesi di primavera sino all'autunno inoltrato, senza vinti né vincitori perché, se forte era la determinazione degli uomini, una "vitalità" feroce alimentava la crescita delle piante parassite. Un bel daffare per atterrarle, calli e vesciche sulle mani se l'attrezzo non fosse ben bilanciato. Eppure bastavano due gocce di pioggia che quelle rialzavano la testa alla ricerca della luce del sole e rigogliose rubavano lo spazio a bietole e cipolle. E bisognava tornare daccapo. Insomma la zappa aveva allora la sua importanza, sinonimo di fatica, di lavoro, risorsa estrema del salariato che si guadagnava il pane, "refugium peccatorum" per chi non ne voleva sapere di "elevarsi" collo studio.

- Veh putél... bada ben da studià sat, se no at vé a sapàr caru !!

Un ritornello, un tormentone rispolverati ad ogni buon conto per gli scolari che "menavan il can per l'ايا", l'aut-aut parentale, il bastone o la carota. Il concetto di fatica, a volte di fallimento si compendia nell'invito malevolo "mò va a sapàr!" col quale ci si rivolgeva a colui che non riusciva ad emergere in alcun campo. Data la miseria, c'era chi andava alla ricerca dell'attrezzo lasciato incustodito sotto qualche chiavica per farselo proprio: pensa te che mentalità! Come se fosse lo stesso una ricchezza per il futuro, un investimento.

"Cuèta, giàon, uin, stupiòn e latusin, al gròn in il biètuli, la gramegna davanti cà e po' gl'urtigh ins i foss, un'ira ad Dio pri cristiàn", il castigo quotidiano di chi era nato in campagna. Ai primi tepori di marzo le nostre mamme ci imponevano l'obbligo dei pantaloncini corti, pratici senza dubbio. Ma il vento di marzo impietoso arrossava le gambe non ancora avvezze agli ultimi rigurgiti dell'inverno, e i piedi nudi (già perché le scarpe bisognava risparmiarle) ancorché teneri e lisci subivano lo stillicidiodio dei sassi e dei ghiaio dell'asfalto. Una tortura.

Capitava a volte che una palla nell'empito del gioco finisse per cascare tra le ortiche. Con ogni circospezione si tentava di recuperarla, ma per quanta attenzione uno ci mettesse, finiva immancabilmente col grattarsi: bolle rosse, "tossli" pruriginose lievitanti su cosce implumi martoriavano a lungo e non c'era verso di lenirle. Bisogna ben dirlo: è l'ortica una pianta "cl'as fa dar vù", traditora quando si mischia tra il verde, così quando meno te l'aspetti, zac! E via coi

moccoli...

Un spalpanàss al pol far ora a l'ucasiòn

A Nel dopoguerra si giocava a calcio nel campo di fianco a la Casa del Popolo. Ancora oggi nei bar si racconta di un giovane che prometteva e su cui il Modena aveva messo gli occhi. Sì, era proprio bravo Nesso con la palla! Calciava forte lui, di dritta e di mancina, preciso. Anche il fisico lo sosteneva, ma... dicono che s'impegnasse ben poco, "cl'era acsi slanà" che durante le giornate di solleone, accidioso si coprì il volto con "un spalpanàss" mentre colla palla al piede si divertiva a dribblare l'avversario. Il sole gli dava noia evidentemente. Magari a qualcuno sorgerà il dubbio: ma poi l'hanno preso quelli del Modena? No, Nesso preferì dedicarsi all'arte della panificazione, suo padre volle che così fosse. Lasciamo per ora Nesso alle proprie recriminazioni e torniamo a parlare di erbe infestanti come ad esempio la bardana che serviva al nostro per farsi ombra. Oggi è quasi una rarità, un tempo ordinaria come tante altre "di nostar cò". Cresceva spontanea nei luoghi freschi, dappertutto; in primavera i suoi fiori di col fucsia attiravano l'attenzione e, "col sol cal ciucàva i gitòn" ormai secchi s'appiccavano ai calzini, alle magliette martirizzandoti ad ogni piè sospinto. Se poi dobbiamo raccontarla tutta, alzi la mano chi, trovandosi costretto ad evacuare, non abbia fatto ricorso alle larghe foglie "dal spalpanàss" uso carta igienica.. "ahh chil fòii acsi mulsini!" Però, però la fretta e la scarsa assorbibilità della fibra alla fine "i lassava al timbar, la vargogna dal malnètt".

A Ruvig an m'intrigh!

Prima della mietitura calavano a ... dei poveracci provenienti da Zelo e Baruchella, paesi al di là del Po, paesi di miseria, terra avara, buona solo "par patàch e furmatòn". A piedi passavano "le

acque" sul ponte di barche che univa Sermide alle contrade di Rovigo, strascicando su una carriola cinque-sei sacchi vuoti.

- "Cus a gnevi a far da csi luntàn? A cavar tera int i busòn dla furnàs?"

No, venivano a raccogliere "i bruSacùì" i capolini gialli della pianta della camomilla, margheritine dal profumo intenso vegetanti lungo le carrarecce e ai margini dei seminati. Si vedevano passare per le corti col loro sacco a tracolla impugnando con la mano dritta una "sesla dintàda" che loro usavano "par sgranfgnàr" quelle testine gialle che si adoperano per confezionare le bustine della Bonomelli. Quando lo strumento era pieno, si vuotava "int al sachèt e la sumèta la carsseva, ma pr'impinirla t'ha voja!!"

A ramengo per la campagna quei morti di fame passavano la notte nelle stalle a dormire su un mucchio di paglia o sul fienile, usando per coperta "na sfurcàda ad fegn". Da cena, una fetta di polenta fredda inzuppata nel poco di latte scroccato a qualche bifolco pietoso.

E quando finalmente tutti i sacchi erano pieni, loro s'incamminavano per le strade del ritorno, con la carriola piena che cigolava lamentandosi, fermandosi di tanto in tanto a riprendere fiato, che ce n'era ancora tanta da fare!

"Se questa l'av par purassà 'na fòla, pr'ì sarcadòr ad bruSacùì l'era la sò scòla"



Davide Bregola e Chiara Cretella

In un bar della stazione quale può essere il tema da trattare? Sembra logico il tema degli arrivi e delle partenze. Infatti tutti gli autori intervenuti fin ora, e quelli che interverranno, parleranno di dei loro libri, ma anche dei libri classici o contemporanei che parlano di viaggi in ogni loro forma: viaggi fisici, viaggi mentali, viaggi intergalattici, viaggi fiabeschi...

L'iniziativa ha preso forma nel febbraio 2004 con l'intervento di Chiara Cretella, autrice del libro Gli insetti sono al di là della mia compassione e con Martino Gozzi e il suo nuovo libro Una volta mia.

Tutte le presentazioni dei libri sono accomunate dalla informalità; ogni incontro si tiene a tavola, e tra una chiacchiera e l'altra si mangia pane e salame, si beve vino. L'idea di fondo è quella di incontrare l'autore togliendo la sacralità dell'incontro "culturale" e incuriosire le persone (l'ingresso è aperto a tutti e assolutamente gratuito) su libri di qualità di autori contemporanei.

Già in passato abbiamo avuto in paese autori su cui abbiamo scommesso e che sono poi diventati molto conosciuti e hanno partecipato al Festival Letteratura di Mantova anni dopo. Noi abbiamo avuto il piacere di conoscerli e apprezzarli all'inizio della loro carriera.

I prossimi incontri si svolgeranno con:

Gianluca Di Dio L'emiliano innamorato Fernandel
Martedì 16 marzo 2004 ore 21

Giulio Mozzi Fiction Einaudi
Martedì 30 marzo 2004 ore 21

Vitaliano Trevisan Quindicimila passi Einaudi
Martedì 13 aprile 2004 ore 21

Grazia Verasani Tracce del tuo passaggio Fernandel
Martedì 27 aprile 2004 ore 21



PRODUZIONE E PUNTO VENDITA
VIA MATTEI
SERMIDE

PUNTI VENDITA
VIA CAVICCHINI, 6
TEL. 0386.62540
SERMIDE
VIA MATTEI

PIAZZA LIBERTA', 90
CASTELMASSA
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63
LEGNAGO
TEL. 0442.26172

VIA MATTEOTTI, 236
POGGIO RUSCO
TEL. 0386.733111

PRODOTTI DA FORNO

CENTRO SAN MICHELE



**AGENZIA
DI SERVIZI**

Centro Medico Sanitario

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

Il Viaggio del Prof Pellicano al Polo Sud



C'era una volta un pellicano che portava sempre occhiali e gilet. Era molto anziano e sapiente, perciò tutti lo chiamavano Prof Pellicano. Viveva in una bellissima isola baciata dal sole, con un mare limpido, la spiaggia dorata e tanto buon pesce. Ma il Prof Pellicano non era felice. Assolutamente no! Lo stormo dei pellicani, quelli che non erano chiamati Prof, lo tormentavano dalla mattina alla

sera con le domande più stupide perché loro non riuscivano a darsi risposte.

Il Prof Pellicano era triste, avrebbe desiderato tantissimo un'isola tranquilla, dove nessuno lo disturbasse così da poter compiere i suoi studi in santa pace e tranquillità. Un'isola dove non esistevano pellicani che lo tormentassero con domande del tipo "Come faccio a scrivere ciò che penso in una lettera? Una lettera è troppo poca: ci vorrebbe una frase, come minimo!" oppure "Come posso mangiare del pesce cotto senza perdere tempo a cuocerlo?". Ah, che bello, un'isola tutta per sé... un attimo! C'è una gigantesca isola dove non vivono Pellicani: il Polo Sud! "Ma... - pensò il Prof Pellicano "al Polo Sud fa un freddo terribile... ci sono! Inventerò una macchina che trasformerà il Polo Sud in un'isola tropicale, così potrò sentirmi a casa ed essere

tranquillo allo stesso tempo!". Detto fatto, il Prof Pellicano progettò la macchina, mise tutti i suoi averi in un sacco ed in segreto volò via, verso il Polo Sud.

Giunto alla mèta, iniziò nel freddo gelido a costruire la Macchina Tropicale secondo i progetti disegnati a casa. In una mezza giornata la macchina fu completata e il Prof Pellicano, orgoglioso, la attivò. In pochi minuti lo straordinario fascio di luce provocato dalla

Macchina Tropicale trasformò il Polo Sud in una straordinaria isola tropicale. Così il Prof Pellicano si sedette tranquillamente sulla sabbia dorata e visse una bella settimana all'insegna della scienza nella quale scoprì tante fantastiche invenzioni.

Un giorno, nella pausa del lavoro, il Prof Pellicano, udì dei lamenti provenire da dietro una duna. Incuriosito si avvicinò e vide una foca ed un orso, tutti sudati ed accaldati, lamentarsi della calura. "Salve!" disse il Prof Pellicano. "Ma... state bene?" "Noooo!" disse la foca, triste. "Da un po' di giorni c'è un caldo terribile. Anche i miei fratelli orsi stanno soffrendo. Mi piacerebbe sapere la causa di tutto ciò!" concluse l'orso. "Oh, è tutta colpa mia! Sono stato talmente egoista da cambiare il clima del Polo Sud senza pensare a voi altre creature! Rimedierò subito!". Così il Prof Pellicano distrusse la Macchina Tropicale ed immediatamente il Polo Sud tornò gelato. Il nostro eroe fece quindi ritorno alla sua isola, tormentato ma felice, mentre gli amici orso e foca si sentirono subito meglio.

Carlo Costanzelli



VEDIAMO



Antonio Lui e Margherita Molinari durante la performance nella serata di inaugurazione

Il 27 febbraio 2004 si è inaugurata la personale di Antonio Lui e Margherita Molinari dal titolo "Vediamo". La mostra spettacolo è costituita da sculture sonore e videoinstallazioni. L'inaugurazione ha visto la performance di presentazione dei due artisti, che hanno unito alle proiezioni video i suoni elettronici e metallici delle "sculture" in esposizione.

La mostra è a Camposanto (Mo) fino al 7 marzo ed è ospitata dalla Torre Ferraresi in via Panaro 17. La mostra sarà aperta al pubblico dalle 21 alle 23.30 nei giorni feriali e alle 10-12/16-19 nei festivi. L'ingresso è gratuito.

Briciole di pane

La lunga storia del pane ha segnato quella dell'uomo: dal Neolitico fino ai giorni nostri. L'uomo ha attribuito al pane variegate valenze. Per lungo tempo lo ha posto al centro del suo mondo e delle sue abitudini alimentari. Carestie o rivoluzioni lo hanno visto "protagonista" fino ad arrivare al mondo contemporaneo, dove ha assunto un ruolo simile a tanti altri prodotti alimentari.

Con lo sviluppo della grande distribuzione e delle piccole panetterie abbiamo imparato a conoscere le diverse forme di pane, ricette e sapori diversi, alcuni legati a una storia ricca e intrigante, altri a un passato misterioso o ignoto. Nel linguaggio comune e nei dialetti italiani ci sono moltissimi detti e proverbi che riguardano il cibo e in particolar modo il pane.

Oltre ai più famosi, quali:

- non è pane per i miei denti (non è cosa per me);
- trovar pane per i propri denti (trovare un avversario che metta a dura prova le proprie capacità...);
- dire pane al pane vino al vino (parlare chiaro);
- mettere a pane e acqua (punire qualcuno);
- mangiare pane e acqua (mangiare un cibo povero);
- guadagnarsi il pane (guadagnarsi da vivere);
- essere come un pezzo di pane (detto di una persona mite, buona);
- se non è zuppa è pan bagnato (quando si tratta di due cose che si equivalgono);
- piove pane (pioggia providenziale per le culture);
- mangiar pane a tradimento (mangiare pane senza esserselo guadagnato).

Nei dialetti, da nord a sud, se ne possono trovare altri di uso meno comune;

- par chi gh'a' propri fam el pan succ el par salam (per chi ha proprio fame, il pane secco sembra salame);
- quand se gh'a' famm l'è bon el pan lu de per lu (quando si ha fame è buono anche il pane senza condimento);
- pan e nos magnar da golos (pane e noci mangiare da golosi);
- accosta er pane ar dente che la fame s'arissent (avvicini il pane ai denti che ti sale l'appetito);
- pane cu l'uecchie, furmagge senz'uecchie e vine cu le lacreme all'uecchie (pane con gli occhi, formaggio senz'occhi, e vino che faccia lacrimare gli occhi);
- nun ngè mangiat r're cchiu' saputit' r'rippan (non c'è cibo dire più saporito del pane);
- pani e vinu rinforza lu schinu (pane e vino rinforzano la schiena);
- a pappau pai de setti forrusu (ha mangiato il pane di sette forni, detto di una persona che ha avuto molte esperienze).

Alcuni modi di dire, invece, derivano dalle Sacre Scritture:

- dacci oggi il nostro pane quotidiano (inteso come mezzo di sostentamento),
- l'uomo non vive di solo pane (l'uomo necessita, oltre alle esigenze materiali, anche di quelle spirituali);
- il pane degli angeli (l' Eucarestia, nutrimento dell'anima).

Maurizio Santini



Dall'Università Aperta all'Università del Pane

Dopo la lezione sul pane di Santini tutti in visita al nuovo laboratorio di Zerbinì

STORIE DI EMIGRAZIONE

LEANA, EMIGRATA A BOLZANO



SCHEGGE

a cura di Benel

Quando si dice emigrazione, si pensa per lo più a quella verso paesi lontani; molto meno a quella interna che, dall'immediato secondo dopo guerra e per molti anni, ha spopolato la popolazione dei nostri paesi.

Non esiste, o, quanto meno, non conosco uno studio sistematico del fenomeno che ha profondamente segnato questa terra a forte vocazione migratoria. Un vero esodo: intere famiglie con poche masserizie e la valigia di cartone, quando non soltanto alcuni fagotti, hanno preso la via verso l'ignoto, che pure era in Italia, magari a noi vicino a pensarla con la mentalità di oggi: pochi chilometri, cento, duecento, trecento, che ora facciamo in giornata per non sottrarre tempo prezioso al ritmo della vita moderna, che nemmeno più un cynar può contrastare. Allora, chi partiva sapeva che non sarebbe tornato più, senza nemmeno la



speranza illusoria di quelli che precedentemente erano emigrati per le Americhe, o per l'Australia. I parenti rimasti al paese coltivavano, le relazioni con gli emigrati; rapporti che sempre più si affievoliscono con il succedersi delle generazioni.

Nei primi anni erano le sagre locali a favorire il temporaneo ritorno, chissà con quanti e quali sacrifici non solo per rasserenare i residenti, ma spesso per dimostrare di avere 'sfondato', di essersi affrancati dalla miseria che li avrebbe inglobati senza speranza di un futuro migliore, se fossero rimasti.

Poi, col passare del tempo, con il succedersi delle generazioni, i legami affettivi ed amicali si sono notevolmente affievoliti, fino ad estinguersi in gran parte.

Si deve anche alle iniziative del Comitato per l'Emigrato degli anni '90, l'inaugurazione del Monumento all'Emigrato, la ricor-

renza celebrata con cadenza periodica, la partecipazione di enti pubblici locali, regionali e provinciali, che si è ridestato l'interesse ed il desiderio di recuperare e conservare la memoria del fenomeno migratorio interno.

Molte sono le segnalazioni e le richieste che pervengono: una, in particolare, ha toccato le più profonde corde emozionali.

In particolare una signora di Rovereto, nativa di Magnacavallo dove aveva frequentato la prima elementare nel 1944, in piena guerra, ha mandato recentemente alcune lettere e due poesie emozionanti ed emblematiche. Scrive Leana, questo il suo nome di battesimo: Anch'io sono un'emigrata, anche se la mia famiglia si è trasferita solo a Bolzano. Sono partita nel febbraio 1946, avevo sette anni, ma le assicuro che mi sembra ieri. Il nostro arrivo alla stazione di notte, il viaggio poteva allora essere lunghissimo, mia madre e mia nonna che sapevano solo il dialetto e un indirizzo: "Via Museo, 44". Ancora

La rubrica prosegue dal gennaio 2003. Le "storie" riguardanti avvenimenti, persone, luoghi, che pervenissero a Sermidiana potranno essere liberamente proposte ai nostri lettori. In ogni caso non vi sarà obbligo di restituzione.

oggi quando vado a Bolzano passo davanti a quel portone [...]. Questi i ricordi i suoi ricordi della Terabusa, dove abitava: lo c'ero con mia nonna che tesseva al telaio, quando sono arrivati gli "americani" e ricordo il trambusto, e le donne che correvano da tutte le parti e poi le giostre in piazza a festeggiare. Recentemente, passata per il paese, si è ricordata di quando abitava in una palazzina bianca, con due o tre alberi di acacia davanti, che ora non c'è più. Per esprimere i propri sentimenti ha inviato le seguenti due sue poesie, credo inedite, scritte nel 1995:

PAESE :25 ottobre 1995

Lo stesso sole / nella stessa piazza. / Cespugli di rose / che non fanno ombra, / al posto delle acacie. L'officina ha chiuso la porta. / Dove saranno, in quale mondo, / il fabbro e la moglie / del disperso in Russia. / Il Carmelino, come una fortezza / volta le spalle alla strada. / La stalla è vuota, / le arcaie sprangate, l'aia muta e deserta. / Non c'è più nei bacili larghi / il liquido verde che rimane / dal latte calgiato. / In quale mondo sarà / la moglie bella del casaro / con la mantellina di pizzo / e l'uncinetto fra le dita ... / La mia risata nella piazza / dove una volta girava, girava una giostra.

IL CITTADINO CHIEDE • IL SINDACO RISPONDE

1 È vero che le tariffe degli abbonamenti per gli studenti delle scuole sono più che raddoppiate?

Intanto mi scuso con i molti utenti che, anche telefonicamente, mi hanno chiesto informazioni su questa questione il giorno sabato 21 febbraio scorso e ai quali non ho saputo dare risposte. Non ero ancora informato della cosa, in quanto ero stato a Roma per il problema della centrale nei giorni precedenti. Nei giorni successivi, assieme all'Assessore Negrini, ho ricevuto tutti i



riscontri da parte dei funzionari e mi sono messo in contatto con la Provincia per conoscere nel dettaglio gli estremi del problema e le possibili soluzioni. Il problema è subito rientrato. Per spiegare cos'è successo, occorre descrivere come veniva gestito il servizio negli anni scorsi e come è stato impostato nel 2004. Fino al 2003, infatti, questi trasporti erano dati in concessione diretta-

mente dal Comune all'APAM. La Regione sosteneva questa iniziativa con un contributo, trattandosi di una linea scolastica. Dal 2003, però, la Provincia, recependo una norma regionale, ha fatto la gara per tutte le linee pubbliche, comprese quelle di Sermide e Roverbella (unici a curare direttamente i trasporti scolastici). Con il passaggio della competenza alla Provincia, non si è tenuto conto della specificità di questo servizio e, pertanto, l'APAM ha emesso gli abbonamenti con tariffa ordinaria. Il Comune ha appreso la cosa direttamente dai cittadini e si è subito attivato per risolvere la questione. Il problema è stato risolto e i nuovi abbonamenti sono in vendita al prezzo dell'anno scorso. Peraltro, non spetta né ad APAM né alla Provincia decidere questa tariffa ma al Comune.

2 Per non continuare a disseminare sulle strade e su vari edifici del paese le variegate e diffuse bacheche di associazioni e partiti, il Comune non può individuare un unico spazio adeguatamente strutturato per queste necessarie comunicazioni sociali?

Trovo la proposta molto interessante e potrebbe essere discussa in una delle prossime giunte. Da parte nostra credo che un passo in avanti lo faremo sicuramente non appena sarà acquisito il tabellone luminoso per le comunicazioni istituzionali. È una spesa che abbiamo previsto e finanziato nel 2003 e che contiamo di acquisire entro breve. In tal modo, riteniamo di rendere più efficace e meno dispendioso organizzare l'informazione istituzionale minima, come quella relativa alle sedute del consiglio, dei numeri di telefono degli uffici e delle reperibilità ovvero sui servizi prestati. Assieme a questa iniziativa, ritengo si debba anche razionalizzare la dislocazione delle bacheche.

PAESE (2):01 dicembre 1995

Sul sagrato della chiesa / mi rivedo col vestito nuovo / e poi la granita rossa nel bicchiere. / Il Cimitero come un giardino / solo un po' diverso. / Dopo il funerale sotto / un cielo enorme e minaccioso, / quella donna che urla, strappandosi i capelli, / nel vestito troppo stretto per lei / che aspetta un figlio mentre uno ne seppellisce. / Pareva un giocattolo, era una bomba. / Giocavamo insieme / nella strada dove passavano / solo rari carri. / Dopo non ci pensai, / ma ero più sola.

I meno giovani potranno rivivere momenti ed immagini della loro fanciullezza, alcuni si emozioneranno ricordando direttamente il fabbro Vittorino con la bottega sulla piazza e la giovane sposa del Caduto in Russia; il tragico, accidentale epilogo di una giovane vita stroncata da quello che pareva un giocattolo, era una bomba.

Ed è con questi sentimenti che ci si sente ancor più motivati e determinati nel collaborare alla preparazione del prossimo incontro del settembre 2004 e del grande rientro di tanti Emigrati in Italia e nel mondo nel settembre 2005, terzo lustro celebrativo della posa del Monumento all'Emigrato. Se Deus quizer, se Dio vorrà.

**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI**

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

**Per appuntamenti
0386.734185
0386.740167**

via Mantegna - Poggio Rusco
tel. 0386.734193 - fax 0386.741532